

## La Porta universitaria milanese

L'internazionalizzazione del sistema universitario milanese

Gabriele Ballarino

## Indice

1. Presentazione .....	133
2. Il sistema universitario milanese oggi .....	134
3. I flussi: gli studenti stranieri nelle università milanesi e lombarde .....	138
3.1 Gli studenti stranieri nelle università milanesi .....	139
3.2 Gli studi post-laurea.....	149
3.3 Gli studenti nelle università lombarde .....	151
3.4 La formazione superiore non universitaria .....	154
4. Le motivazioni degli studenti stranieri a Milano .....	156
5. Il governo dei flussi .....	163
6. Confronto internazionale: miti e realtà dell'università straniera e situazione milanese .....	166
7. Conclusioni: un quadro d'insieme dei flussi.....	169
Nota metodologica.....	172
Bibliografia .....	178

## 1. Presentazione

Milano non è mai stata, storicamente, città universitaria: l'università storica della Lombardia occidentale e del milanese è Pavia, mentre le province orientali e meridionali della regione gravitavano verso Padova o Bologna. La storia, d'altra parte, è tale perché esiste il mutamento, e oggi si sostiene con buone ragioni che l'università, e più in generale le attività di ricerca scientifica e tecnologica, rappresentano uno dei tre punti-chiave dell'area metropolitana dal punto di vista funzionale (Magatti 2005). Questo per una serie di motivi connessi con lo sviluppo di un'economia della conoscenza, sempre più incentrata sulle attività terziarie: l'antica vocazione industriale dell'area metropolitana milanese oggi è quasi interamente dislocata al suo esterno, mentre il centro urbano assume, sia pure in piccolo, funzioni proprie della "città globale", che accentra il governo dell'economia e una vasta serie di attività di servizio che vi sono associate (Sassen 1997a, 1997b; Ballarino 2000; Senn 2005; Artoni 2005; Dente 2005).

Questo lavoro si concentra sul ruolo delle università e della formazione superiore milanesi come *porte* della città, e in particolare sui flussi di persone che vi si iscrivono proveniendo da paesi stranieri<sup>1</sup>. Non si tratta, come si vedrà, di flussi quantitativamente imponenti, ma si tratta – per il periodo preso in considerazione - di flussi in crescita, e la cui composizione è in mutamento. Soprattutto, si tratta di flussi qualitativamente importanti, perché strutturalmente espansivi: si tratta di individui giovani e altamente motivati, che possono facilmente diffondere informazioni in entrambi i sensi, dalla città verso il mondo e dal mondo verso la città. Si potrebbe sostenere che l'ipotesi *glocalista* su cui si basa la ricerca di cui fa parte questo contributo non si adatta molto bene alle istituzioni universitarie, la cui attività è a tutt'oggi regolata essenzialmente a livello nazionale, dunque né a livello locale né a livello globale. Però il flusso di individui che vengono dai molti paesi del mondo per iscriversi alle istituzioni di formazione superiore milanese è un flusso sicuramente glocale, perché mette in diretto rapporto il territorio milanese con i paesi da cui queste persone provengono, senza la mediazione nazionale: docenti e studenti stranieri sono tra i "testimonial di Milano nella rete globale" di cui parla la letteratura (Senn 2005: 157). Inoltre, per quanto i sistemi scolastici e universitari siano tuttora in numerosi paesi, tra cui il nostro, regolati soprattutto a livello nazionale, è vero che esiste una tendenza al decentramento verso livelli sub-nazionali (Bottani 2002), e che questa verosimilmente si prolungherà nel prossimo futuro. A questo decentramento si accompagna, come nel caso di altri ambiti istituzionali, una tendenza

---

<sup>1</sup> Lo studio anticipa parte dei risultati della ricerca "Il contributo del sistema universitario milanese alla internazionalizzazione del territorio metropolitano", condotta dall'autore per conto dell'Ufficio studi della Camera di Commercio di Milano, con la direzione di Marino Regini. Si ringrazia Sandro Lecca, già direttore di questo Ufficio, per averne consentito l'utilizzo in questa sede. Al lavoro di reperimento e di elaborazione dei dati hanno contribuito Sabrina Colombo, Loris Perotti e Rossella Riccò, tutti del Dipartimento di Studi del lavoro e del welfare dell'Università di Milano.

all'internazionalizzazione, che nell'istruzione superiore si manifesta sotto due profili: all'interno, perché il sapere che viene insegnato è sempre più internazionale e privo di riferimenti nazionali, e con l'estero, nella misura in cui aumenta la mobilità di docenti e studenti da un paese all'altro (Cobalti 2006). In effetti a livello globale la mobilità internazionale degli studenti è in crescita: l'Oecd (2004: tab. c3.6) riporta una crescita di oltre il 34% tra il 1998 e il 2002.

Lo studio comprende 7 sezioni. Dopo questa introduzione, la seconda presenta il quadro generale del sistema universitario milanese, degli attori che lo compongono e delle tendenze che lo caratterizzano. La terza sezione rappresenta il cuore empirico del lavoro: si presentano i flussi di livello undergraduate attratti dalle università milanesi e lombarde, i flussi graduate e i flussi attratti da una serie di istituzioni non universitarie o di recente istituzionalizzazione come università. Il quarto e il quinto approfondiscono il quadro empirico, concentrandosi rispettivamente sulla domanda e sull'offerta. Il sesto confronta i flussi attratti da Milano con alcuni punti di riferimento internazionali, e il settimo offre, come conclusione, un quadro e un'interpretazione d'insieme del fenomeno osservato.

## 2. Il sistema universitario milanese oggi

### *Gli attori*

Milano rappresenta forse l'unico caso nazionale in cui si può parlare a ragion veduta di "sistema universitario" (Ballarino e Regini 2005), se con il termine "sistema" si intende l'articolazione e l'estensione dell'offerta formativa. L'area metropolitana, definita come d'uso seguendo i confini amministrativi della provincia, comprende infatti sette atenei, e precisamente l'Università degli Studi di Milano (comunemente definita "Statale"), il Politecnico di Milano, l'Università degli Studi di Milano – Bicocca (nata per gemmazione dalla prima nell'anno accademico 1998-99), l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Università Commerciale Luigi Bocconi, l'Istituto Universitario di Lingue Moderne (Iulm) e l'Università "Vita e salute" San Raffaele. L'insieme di questi sette atenei costituisce un forte polo attrattore a livello nazionale: in complesso nell'anno accademico 2004/05 si sono iscritti alle sedi di questi atenei collocate all'interno dell'area metropolitana oltre 30.000 studenti, pari a poco meno del 10% degli iscritti al primo anno a livello nazionale. Di contro, la popolazione dell'area metropolitana in età universitaria (19 anni) è poco più del 6% del totale nazionale. E' interessante notare come lo stesso non possa, invece, essere detto del territorio lombardo, dove vive circa il 13% dei diciannovenni italiani, e alle cui università, comprese le milanesi, si sono iscritti in complesso circa il 13% dei neo-isritti nazionali. Si riprenderà più avanti il confronto tra Milano e Lombardia dal punto di vista dei flussi di studenti stranieri.

Prima di entrare nel dettaglio empirico, sono opportune due precisazioni a questo proposito. In primo luogo, il termine "sistema universitario" qui viene usato in modo non rigoroso: se si parla di "sistema" si allude a un insieme di attività e

organizzazioni sociali tra loro coordinate attraverso meccanismi di vario genere in una struttura complessiva dotata di una propria individualità: il sistema è qualcosa di più della somma delle sue parti. In sociologia, “requisito necessario affinché un qualsiasi insieme di soggetti individuali o collettivi possa venire studiato come un sistema sociale, è che le interazioni specifiche tra i componenti presi in esame siano più intense, o abbiano natura distinta, rispetto alle interazioni dei componenti stessi con altri” (Gallino 1993: 484). E’ in questo senso che spesso si dice, con un’espressione di moda, che si deve “fare sistema”: si intende dire che occorre aumentare il grado di coordinamento tra diversi attori. Nulla di simile esiste per il “sistema” universitario milanese, che manca non solo di una individualità, ma anche di meccanismi di coordinamento interni al sistema stesso. Se gli atenei presentano tra loro somiglianze, questo è dovuto da un lato alle comuni pressioni esterne cui debbono fare fronte, dall’altro alla comune regolazione istituzionale (nazionale) che li governa. E’ vero che gli ultimi anni hanno visto qualche tentativo di “fare sistema”, come per esempio il comune impegno di quasi tutti gli atenei milanesi nel progetto Stella, o progetti come il Collegio di Milano, ma contemporaneamente sono state all’opera anche spinte disgregatrici, come nel caso del sistema bibliotecario, che con la nascita dei nuovi atenei di Bicocca e Insubria dalla Statale si è ulteriormente frammentato, anziché andare nella logica direzione di un’integrazione tra i sistemi bibliotecari degli atenei pubblici. E’ stato osservato, del resto, che la mancanza di coordinamento tra attori istituzionali è una “vecchia tradizione milanese”, che non ha impedito lo sviluppo di iniziative di grande rilievo dal basso: così sono nate, tra l’altro, buona parte delle università milanesi (Dente 2005).

La seconda precisazione riguarda gli attori compresi nel sistema universitario. La definizione iniziale proposta in apertura di paragrafo ne conta sette, considerando le università inserite nel sistema nazionale. Ma a partire da qualche anno altre tre istituzioni formative milanesi, tutte di antica anche se diversa tradizione, hanno ottenuto la qualifica formale di “università”: si tratta del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi, dell’Accademia di belle arti di Brera e della Facoltà teologica dell’Italia settentrionale (Ftis). Si tratta di antiche istituzioni formative rivolte a precise nicchie di domanda, che le recenti riforme hanno inserito a pieno titolo nel sistema universitario nazionale. Inoltre, il sistema dell’istruzione superiore milanese comprende una grande quantità di istituti privati che erogano formazione post-diploma e post-laurea nelle discipline più svariate: si pensi solo alla formazione manageriale, o all’insieme di istituti privati che operano nella formazione per il design e la moda (Ballarino 2000).

Pertanto, è stata osservata una tendenza all’ “accademizzazione della formazione superiore”, sia dei corsi post-diploma che di quelli post-laurea (Ballarino e Regini 2005). Si tratta del processo per cui una serie di corsi post-diploma e post-laurea precedentemente svolti al di fuori delle università vengono internalizzati da queste, trasformandosi in corsi di laurea o post-laurea. La riforma della didattica voluta dal d.l. 509 del 3/11/1999 (la cosiddetta “riforma Berlinguer”) ha consentito agli atenei di ampliare e diversificare la propria offerta didattica, in presenza di numerosi attori esterni potenzialmente interessati a trasferire

all'interno dell'università percorsi formativi che li riguardavano. E' questo il caso delle nuove lauree triennali dell'area medico-infermieristica, o di molti master di business management.

Dunque, anche se ci si concentrerà in primo luogo sulle sette università propriamente dette milanesi, si terranno presenti, quando i dati lo consentiranno, anche le "nuove" università e il vasto ambito della formazione superiore non universitaria.

### *Il mutamento*

La ricerca comparata sull'evoluzione dell'istruzione superiore nell'ultimo trentennio segnala tre dinamiche di fondo: espansione, decentramento con differenziazione istituzionale, e privatizzazione, tutti fenomeni che in misura maggiore o minore hanno riguardato i sistemi di istruzione superiore di tutti i paesi avanzati (Arum *et al.* 2006; Cobalti 2006). Il sistema universitario milanese non ha fatto eccezione, anche se il decentramento e la privatizzazione sono stati relativamente bassi (Ballarino e Regini 2005). A partire dall'inizio del decennio 90 esso ha conosciuto una forte espansione, che ha visto aumentare il numero delle sedi e quello delle facoltà, nonché quello degli studenti. Grande parte dell'incremento del numero di studenti è stato dovuto all'espansione dei corsi post-laurea, e questo (associato con la riforma della didattica) ha favorito una crescente differenziazione dell'offerta formativa. Nel corso del decennio 90 il numero di iscritti ai corsi post-laurea delle università milanesi si è triplicato, soprattutto per effetto dei corsi professionalmente orientati, i master in primo luogo. Anche il numero degli iscritti ai corsi di laurea è aumentato, dopo diversi anni di declino, per effetto del rinnovamento dell'offerta didattica e dell'accorciamento della durata dei corsi associati alla riforma e all'introduzione del modello "3 + 2". L'incremento degli iscritti ai corsi di laurea è ancora più evidente se si ragiona in termini di tasso di partecipazione e quindi si considera il calo demografico, che riduce la numerosità delle coorti in età universitaria: negli anni 90 il numero degli iscritti è aumentato di poco, ma il tasso di partecipazione (calcolato a livello lombardo) è salito dal 34% al 49% circa (Ballarino e Regini 2005).

Nel sistema universitario milanese non ci sono stati né decentramento né privatizzazione forti, ma questo è dovuto all'organizzazione del sistema universitario italiano, tuttora accentrato (Capano 1998; Paletta 2004) e con un livello di investimento privato comparativamente molto basso (Oecd 2004). Le modalità di funzionamento del sistema nazionale, tuttora accentrate nonostante l'autonomia introdotta alla fine degli anni 80, non incentivano modi processi di differenziazione istituzionale quali quelli di paesi come gli Stati Uniti, dove esistono università di alto livello private e pubbliche in cui si fa ricerca e formazione post-laurea, *college* quadriennali pubblici e privati e *community college* biennali prevalentemente pubblici. Né le élite politiche e accademiche italiane hanno mai preso in considerazione la possibilità di creare un sistema di istruzione tecnica superiore simile a quello tedesco, se non nel caso degli IFTS, i cui esiti non sono stati particolarmente brillanti.

D'altra parte, diversi mutamenti osservati nel governo degli atenei milanesi possono essere intesi come sostituti funzionali di una differenziazione resa impossibile dai vincoli centrali: la crescita del numero delle facoltà (passate da 19 a 41 negli ultimi 15 anni); lo sviluppo di forme organizzative flessibili per la didattica (corsi di laurea interfacoltà, collaborazioni con l'esterno per corsi post-laurea) e per la ricerca (i centri interdipartimentali, o i centri di ricerca che coinvolgono stabilmente partner esterni) sono strumenti organizzativi che avvicinano le decisioni dell'università a una serie di attori esterni variamente ad esse interessati e in esse coinvolti, o coinvolgibili (Ballarino e Regini 2005, capp. 5 e 6).

Per quanto riguarda la privatizzazione, anche se il sistema universitario milanese continua ad essere sostanzialmente pubblico (nel 2004/05 oltre i tre quarti delle immatricolazioni ai corsi di laurea erano nei tre atenei pubblici), si osserva che negli anni 90 la componente più dinamica del sistema universitario milanese sono stati gli atenei privati, che hanno saputo intercettare i mutamenti della domanda di formazione superiore meglio di quanto abbiano fatto gli atenei pubblici. Gli atenei privati sono per loro natura più orientati al mercato, più agili nei processi decisionali e per questo più "elastici" rispetto alla domanda (Ballarino e Regini 2005, cap. 4). D'altra parte è interessante osservare che nella prima parte del decennio successivo è stata leggermente più forte la dinamica degli atenei pubblici (Ballarino 2006a; Ballarino *et al.* 2006): questi sembrano quindi essere stati in grado di mantenere un buon rapporto con la domanda, nonostante le difficoltà organizzative e finanziarie strutturali che li affliggono.

In realtà la caratteristica degli atenei che meglio può spiegare la variazione delle iscrizioni, sia per gli anni 90 che per la prima parte del decennio successivo, più della proprietà o anche della dimensione<sup>2</sup>, è il grado di concentrazione dell'offerta formativa. Se, infatti, distinguiamo atenei a offerta formativa "concentrata", in cui cioè si insegna una sola disciplina o poche discipline tra loro vicine (Politecnico, Bocconi, Iulm e San Raffaele), e atenei a offerta formativa "diversificata", in cui si insegnano molte discipline (Statale, Cattolica e Bicocca), si vede che i primi sono stati decisamente più espansivi dei secondi (Ballarino e Regini 2005; Ballarino 2006a). Questo perché essi hanno rapporti più diretti con il mercato del lavoro, riuscendo a coinvolgere più facilmente gli attori economici nei propri processi decisionali e organizzativi. Gli attori economici, in generale, hanno un atteggiamento reattivo e opportunistico nei confronti della formazione, e di quella superiore in specifico: in assenza di vincoli istituzionali, si muovono solo in presenza di evidenti necessità, e quando è visibile un beneficio conseguibile a breve (Streeck 1988; Regini 2000). Queste sono condizioni più frequenti negli atenei concentrati, la cui offerta formativa si rivolge a un preciso segmento di mercato del lavoro. La possibilità di accedere a competenze specifiche, aumentando i benefici potenziali del rapporto con l'università rende gli attori economici più disponibili a lasciarsi coinvolgere in rapporti stabili con le università (che comportano, evidentemente, dei costi).

---

<sup>2</sup> Che vede avvantaggiati i piccoli atenei, più dinamici dei grandi. Anche in questo caso si può parlare di decentramento.

### 3. I flussi: gli studenti stranieri nelle università milanesi e lombarde

Come si è detto sopra, una delle linee di trasformazione della formazione superiore a livello globale è un processo di progressiva internazionalizzazione, spesso associato al decentramento e alla differenziazione istituzionale. Cobalti (2006) distingue due componenti del processo: da un lato l'internazionalizzazione *interna* ai corsi, cioè la misura in cui i curricula non presentano specificità nazionali, dall'altro la mobilità internazionale del personale coinvolto nell'istruzione superiore, docenti e studenti. In questa sede ci si limita a questa seconda componente, perché più facilmente misurabile e più immediatamente comprensibile. La prima componente, definibile *internazionalizzazione del curriculum*, non è di facile misurazione. Osservazioni non sistematiche suggeriscono che sia in crescita, e potrebbero essere citati indicatori come l'adozione della lingua inglese nei corsi di dottorato di molti atenei milanesi<sup>3</sup>. E' più facile da misurare, invece, anche se come si vedrà non senza difficoltà, la seconda componente, cioè la partecipazione straniera alle università milanesi. In questo paragrafo, che costituisce il nucleo empirico dello studio, vengono quindi descritti e misurati i flussi che dal mondo giungono alle università milanesi, o più precisamente alle sedi degli atenei milanesi collocate all'interno dell'area metropolitana: sono quindi escluse le sedi della Cattolica di Brescia, Roma e Piacenza, quella dello Iulm di Feltre e quelle del Politecnico di Lecco, Como e Mantova<sup>4</sup>.

Definiti in questo modo, come flussi di individui provenienti da paesi stranieri, i flussi tra istruzione superiore milanese e il mondo interessano sia dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista qualitativo: è utile dunque studiare, oltre alla numerosità degli individui coinvolti, anche la provenienza geografica e la destinazione, nel duplice senso del tipo di studi prescelto e dell'ateneo<sup>5</sup>. Nell'esposizione che segue, si parlerà *tout court* di "tasso di internazionalizzazione" del sistema e dei vari atenei intendendo la percentuale di studenti stranieri iscritti al primo anno dei corsi.

---

<sup>3</sup> Nel caso della Scuola di dottorato del Politecnico tale introduzione ha comportato dinamiche interessanti all'interno del corpo docente, esemplificative di un fenomeno più generale (cfr. Ballarino e Regini 2005, pp. 159 ss.)

<sup>4</sup> Vedi la nota metodologica per la definizione precisa.

<sup>5</sup> Nel quadro del progetto Megliomilano ([www.meglio.milano.it](http://www.meglio.milano.it)) è stato svolto uno studio su questo tema, relativo agli anni accademici 2002/03 e 2003/04 (Amato Molinari e Bernabei 2004). Ma si tratta di un lavoro poco approfondito, che inoltre si basa sul numero di iscritti, anziché di immatricolati (iscritti per la prima volta). Usare gli iscritti anziché gli immatricolati "sporca" la dinamica del fenomeno, soprattutto quando, come in questo caso, le serie storiche sono limitate (gli iscritti si accumulano), e rende difficile il paragone tra atenei e facoltà nel momento in cui i tassi di abbandono e la velocità delle carriere degli studenti variano sistematicamente. Cfr. Ballarino e Regini 2005, pag. 11.



### 3.1 Gli studenti stranieri nelle università milanesi

Nel periodo osservato (dall'anno accademico 1998/99 al 2004/05) si sono iscritti ai corsi di laurea degli atenei milanesi oltre 5.500 studenti stranieri, pari a circa il 2,6% del totale (tabella 1). Anche se, quindi, la proporzione rispetto al totale può sembrare bassa, si tratta di un numero considerevole di individui. Inoltre, c'è una forte dinamica (figura 1): nel primo anno accademico osservato gli stranieri erano poco meno di 700, nell'ultimo sono quasi 1.200, con una crescita di oltre il 70%, mentre le iscrizioni in generale sono cresciute di circa il 6%. Da questo punto di vista il sistema universitario milanese si sta sicuramente internazionalizzando. Si è già osservato che esso risulta attrattore di studenti a livello nazionale: rispetto al sistema universitario nazionale in complesso, esso è anche più internazionalizzato e più in crescita sotto questo profilo.

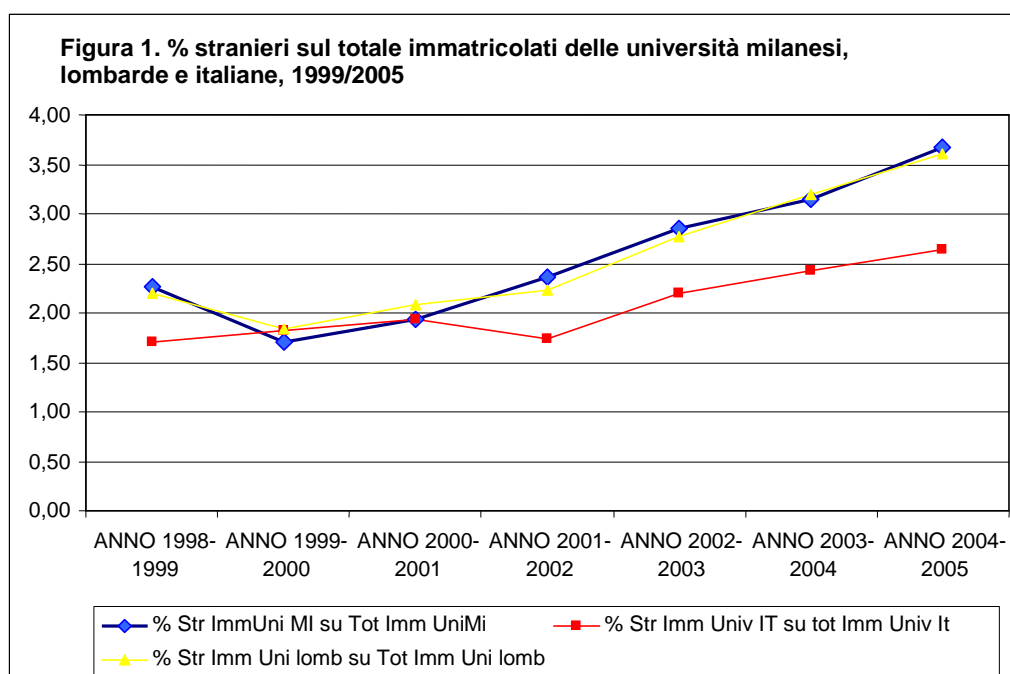


Tabella 1. Immatricolazioni di stranieri alle università milanesi, lombarde e italiane, 1999/2005

	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	totale 98/05	var 98/05
Stranieri immatricolati università milanesi	664	485	577	777	872	985	1.149	5.509	173
Totale immatricolati università milanesi	29.447	28.352	29.770	32.921	30.540	31.285	31.357	213.672	106
% stranieri su tot. immatricolati università milanesi	2,2	1,7	1,9	2,4	2,9	3,1	3,7	2,6	1,5
Stranieri immatricolati università lombarde	835	667	789	979	1221	1432	1620	7.543	194
Totale immatricolati università lombarde	38.105	38.049	39.665	43.819	44.145	44.841	44.854	293.478	118
% stranieri su tot. immatricolati università lombarde	2,2	1,7	2,0	2,2	2,8	3,2	3,6	2,6	1,4
Stranieri immatricolati università italiane	4.738	5.060	5.519	5.554	7269	8.191	8.757	45.088	185
Totale immatricolati università italiane	278.939	278.589	284.142	319.264	330.802	338.036	331.775	2.161.547	119
% stranieri su tot. immatricolati università italiane	1,7	1,8	1,9	1,7	2,2	2,4	2,6	2,1	0,9
% stranieri imm. università mi sul totale italiano	14,0	9,6	10,4	14,0	12,0	12,0	13,1	12,2	-0,9
% stranieri imm. università lombarde sul tot. it.	17,6	13,2	14,3	17,6	16,8	17,5	18,5	16,7	0,9

### Che cosa si studia

Che tipo di formazione è richiesta dagli stranieri? La facoltà cui ci si iscrive può essere un buon indicatore del tipo di domanda di formazione e del tipo di investimento degli stranieri attratti dal sistema universitario milanese. Oggi il settore di studio (gruppo di facoltà) più richiesto è l'economico, che raccoglie quasi un terzo delle iscrizioni complessive di stranieri (tabella 2), seguito dal tecnico con un altro 17% circa. Entrambi i settori risultano in forte crescita nel periodo considerato (figura 2), mentre altri decrescono: il settore umanistico, che nel primo anno osservato era il primo con oltre un quarto delle iscrizioni mentre nell'ultimo ha meno del 15%; il giuridico (dall'11% a circa il 5%) e lo scientifico (dal 15% al 10%). Il settore medico è stabile con fluttuazioni, quello delle scienze sociali in leggera crescita. Se si osserva l'andamento della percentuale di stranieri sul totale degli immatricolati alle facoltà (tabella 3) si può avere un'idea dell'internazionalizzazione dei singoli settori di studio: il più internazionalizzato è l'economico, dove circa uno studente su 13 (il 7%) è straniero, seguito dal medico, con uno studente su 25 circa (4%) e dal tecnico con uno su 30 circa (3,5%). Un'incidenza di stranieri inferiore, ma con una dinamica espansiva, si trova nelle scienze giuridiche, sociali e naturali. L'umanistico, nonostante un recupero nell'ultimo anno accademico, è l'unico settore di studio in cui l'incidenza degli stranieri è diminuita.

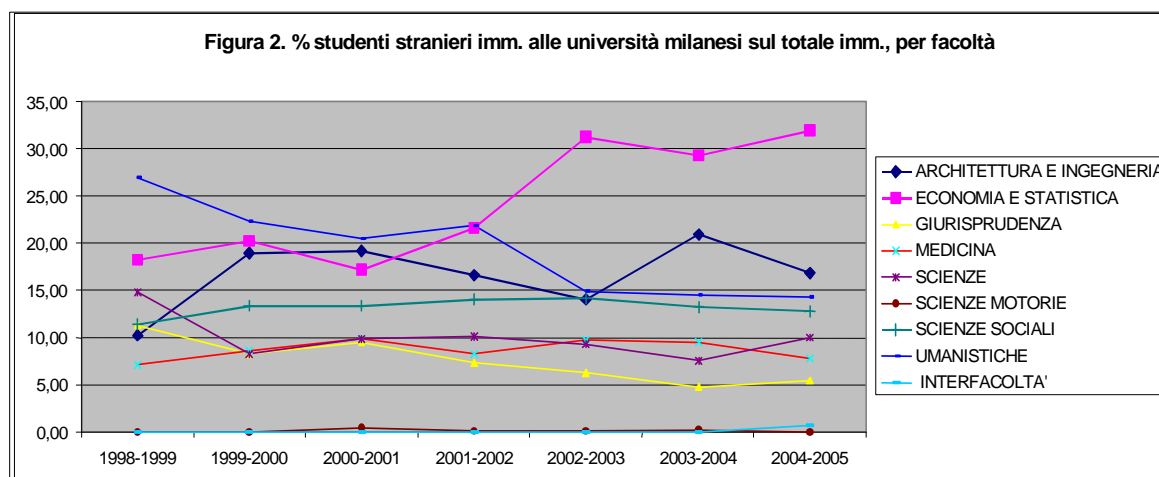




Tabella 2. Immatricolazioni di stranieri alle università milanesi, per settore di studio (% sul totale immatricolati stranieri), 1999/2005

	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	var 99/05
Tecnico	10,2	19,0	19,2	16,6	14,1	20,9	16,9	285
Economico-statistico	18,2	20,2	17,2	21,6	31,3	29,3	32,0	304
Giuridico	11,3	8,2	9,5	7,3	6,3	4,8	5,5	84
Medico	7,1	8,7	9,9	8,2	9,7	9,5	7,8	191
Scientifico	14,8	8,2	9,9	10,2	9,3	7,5	10,0	117
Scienze motorie	0,0	0,0	0,5	0,1	0,1	0,2	0,0	-
Scienze sociali	11,4	13,4	13,3	14,0	14,2	13,2	12,8	193
Umanistico	27,0	22,3	20,5	21,9	14,9	14,5	14,3	92
Interfacoltà'	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	-
								173

Tabella 3. Immatricolazioni di stranieri alle università milanesi, per settore di studio (% sul totale immatricolati di ciascun settore), 1999/2005

	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	var 99/05
Tecnico	1,3	2,0	2,1	2,2	2,4	3,7	3,6	2,3
Economico-statistico	2,3	1,8	1,9	3,1	5,3	6,0	7,0	4,8
Giuridico	2,5	1,6	2,4	2,6	2,5	2,0	2,6	0,1
Medico	3,1	2,7	3,3	3,1	4,0	4,1	4,3	1,2
Scientifico	2,4	1,1	1,5	1,9	2,0	1,8	2,7	0,3
Scienze motorie	-	0,0	1,0	0,5	0,6	1,2	0,0	0,0
Scienze sociali	2,2	1,7	1,6	2,0	2,7	2,8	3,0	0,9
Umanistico	2,6	1,6	1,8	2,3	1,8	2,0	2,5	-0,1
Interfacoltà'	-	-	-	-	-	0,0	2,2	2,2

L'andamento per facoltà delle iscrizioni di stranieri è quindi diverso dall'andamento delle iscrizioni *tout court*, cioè dei giovani e delle giovani italiani. Questi, infatti, si iscrivono anche alle facoltà umanistiche, dove le iscrizioni sono cresciute tanto quanto nelle tecniche ed economiche (Ballarino e Regini 2005; Ballarino 2006). La domanda degli stranieri, invece, è diversa, oggi più che in passato. Essa infatti sembra spostarsi dalle facoltà umanistiche, occupazionalmente più deboli, verso le facoltà tecniche ed economiche, che garantiscono ritorni occupazionali migliori<sup>6</sup>: essa sembra quindi diventare più attenta che in passato ai ritorni occupazionali di un investimento, evidentemente, cospicuo. Si tratta di un mutamento che potrebbe essere collegato con la provenienza geografica degli studenti, come si vedrà qui sotto.

### *Dove si studia*

Verso quali atenei si indirizza la domanda degli stranieri? Complessivamente, questi si concentrano negli atenei pubblici, perché meno costosi: nel 2004/05 un terzo degli iscritti stranieri complessivi (tab. 4) erano iscritti alla sola Statale (erano, però, quasi la metà all'inizio del periodo osservato). D'altra parte un ateneo privato, la Bocconi è la seconda per peso sul totale, e presenta una dinamica fortissima (il numero di immatricolati stranieri si è più che sestuplicato), per via di una consapevole strategia di internazionalizzazione. Se, infatti, si guarda non al peso di ciascun ateneo sul totale degli iscritti stranieri ma all'incidenza di questi sul totale degli iscritti a ciascun ateneo (tab. 5), si vede che la Bocconi presenta l'incidenza di gran lunga più elevata: nell'anno accademico 2004/05 circa un nuovo iscritto su 13 era straniero (il 7,8%). Le tre università pubbliche presentano un'incidenza di stranieri simile, attorno al 3,5% (circa uno su 28), mentre le altre private, Cattolica compresa, sono di poco sopra il 2%. Oltre alla Bocconi, anche il Politecnico presenta una dinamica molto forte, per cui nel periodo osservato ha quasi triplicato il numero e l'incidenza degli stranieri. Anche lo Iulm presenta una dinamica molto forte, il che fa pensare che gli atenei concentrati abbiano avuto, più di quelli a offerta formativa diffusa, l'intenzione strategica di attrarre stranieri.

---

<sup>6</sup> La distinzione tra facoltà "deboli" e "forti" è usata in riferimento agli esiti occupazionali, su cui cfr. Ballarino (2006b) e Ballarino e Bratti (2006) a livello nazionale e Ballarino e Regini (2005, cap. 4) a livello lombardo.

Tabella 4. Immatricolazioni di stranieri alle università milanesi, per ateneo (% sul totale immatricolati stranieri), 1999/2005

	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	var 99/05
Bicocca	18,4	11,9	9,4	18,0	16,5	17,0	17,6	166
Bocconi	4,7	7,2	7,5	9,4	20,4	17,8	18,2	674
Cattolica Mi	15,5	18,4	15,3	17,5	12,2	12,9	9,4	105
IULM	2,0	3,8	5,2	5,3	4,7	3,1	3,3	292
Milano - Università degli Studi	49,2	39,0	42,5	32,8	32,0	28,2	34,0	120
Politecnico	10,2	19,5	19,0	16,6	14,2	20,7	16,9	285
San Raffaele	0,0	0,2	1,0	0,4	0,0	0,2	0,6	
Totale	100	100	100	100	100	100	100	173

Tabella 5. Immatricolazioni di stranieri alle università milanesi, per ateneo (% sul totale immatricolati di ciascun ateneo), 1999/2005

	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	var 99/05
Bicocca	2,3	1,0	0,9	2,3	2,9	3,2	3,6	1,3
Bocconi	1,4	1,5	2,1	3,4	6,7	7,3	7,8	6,4
Cattolica	1,9	1,8	1,5	2,3	2,2	2,7	2,3	0,4
IULM	0,8	0,9	1,4	2,0	2,8	2,4	2,6	1,8
Milano – Università degli Studi	3,4	2,2	3,1	2,4	2,4	2,4	3,5	0,1
Politecnico	1,3	2,0	2,0	2,2	2,4	3,7	3,6	2,3
San Raffaele	0,0	0,7	3,4	1,3	0,0	0,6	2,2	2,2
Totale	2,3	1,7	1,9	2,4	2,9	3,1	3,7	1,4

*La provenienza geografica*

Da dove provengono gli iscritti stranieri alle università milanesi? Qual è l'orientamento geografico della porta-università? Come ci si potrebbe aspettare, il flusso più consistente proviene dall'Europa: in tutto, quasi il 70% degli iscritti stranieri complessivi di tutto il periodo osservato sono stati europei (tab. 6; tab. 7 con il dato percentualizzato). Circa il 13% provenivano dall'America Latina, circa il 10% dall'Asia e circa l'8% dall'Africa. Dall'America del Nord proviene un flusso trascurabile, in tutto 45 persone nel corso di tutto il periodo, pari a meno dell'1% del totale.

Se si guarda alla variazione (tab. 6, fig. 1) è evidente che è in corso un mutamento. Nel primo anno osservato, quasi il 40% del totale degli iscritti stranieri proveniva dall'Europa occidentale, poco meno del 30% dall'Europa orientale. Nell'ultimo anno osservato, invece, quasi il 50% proviene dall'Europa orientale e meno del 20% dall'Europa occidentale. In termini di valori assoluti, comunque, quello che accade non è tanto che il flusso dall'Europa occidentale è calato sostanzialmente (il calo è solo leggero, e negli ultimi 4 anni la situazione è stabile), ma che il flusso dall'Europa orientale si è quasi triplicato. Si potrebbe osservare, quindi, che il flusso esistente, dall'Europa occidentale, si è in pratica mantenuto, mentre è cresciuto un nuovo flusso proveniente dall'Europa orientale. Oltre a quest'ultimo, sono in forte espansione anche i flussi provenienti dall'Oriente e dal Medio Oriente, mentre quelli provenienti da Africa Nera, Africa orientale e del Nord e America Latina si espandono più o meno come il totale. In diminuzione sono, invece, i flussi provenienti dall'Europa occidentale, come si è detto, e dall'America del Nord (tab. 6): i primi, come si è detto, diminuiscono lievemente, i secondi invece in modo sostanziale, anche se i numeri non sono mai stati molto elevati.

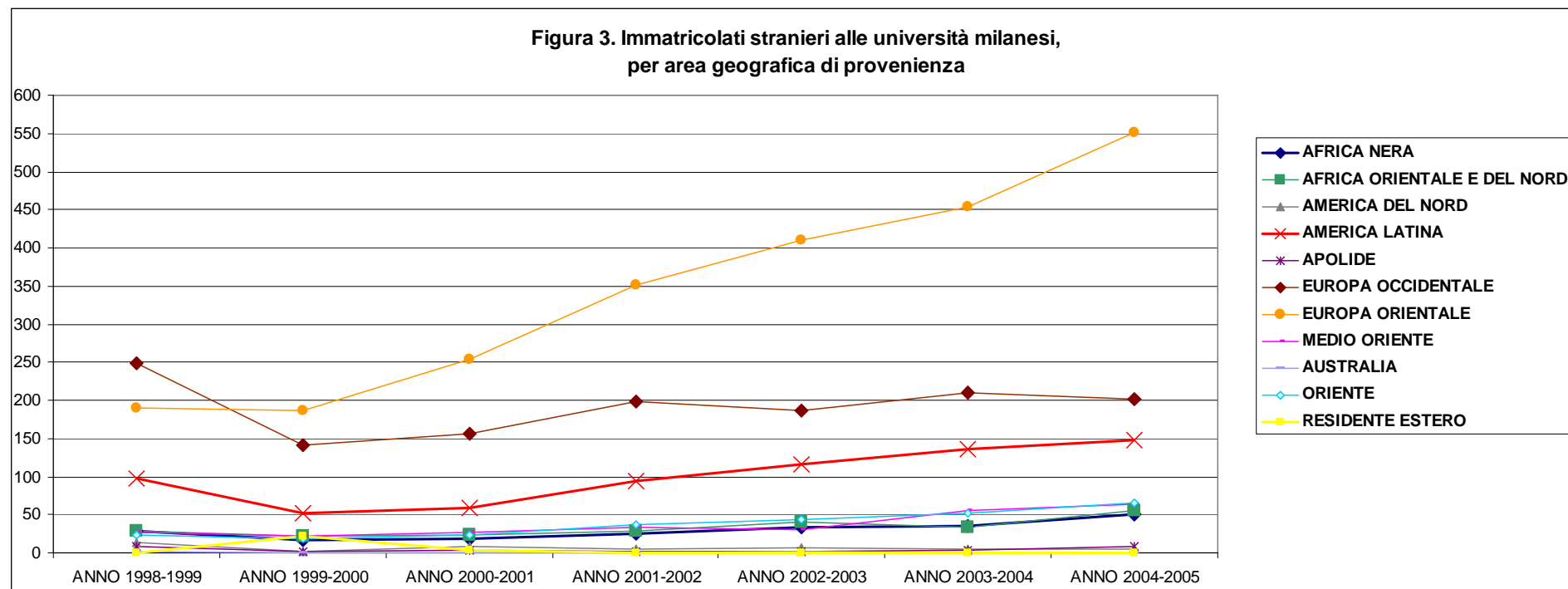


Tabella 6. Immatricolazioni di stranieri alle università milanesi, per area geografica di provenienza, 1999/2005

Continente	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	TOT	var 99/05
AFRICA NERA	28	17	19	26	34	35	50	209	179
AFRICA ORIENTALE E DEL NORD	29	22	23	29	40	34	55	232	190
AMERICA DEL NORD	13	2	9	5	6	5	5	45	38
AMERICA LATINA	97	52	59	94	116	136	148	702	153
APOLIDE	8	2	3	1	2	4	8	28	100
AUSTRALIA	1	0	0	0	2	0	0	3	0
EUROPA OCCIDENTALE	248	142	157	199	187	210	202	1345	81
EUROPA ORIENTALE	190	186	253	352	410	453	552	2396	291
MEDIO ORIENTE	27	22	27	34	31	56	64	261	237
ORIENTE	23	18	24	37	44	52	65	263	283
RESIDENTE ESTERO	0	22	3	0	0	0	0	25	

Tabella 7. Immatricolazioni di stranieri alle università milanesi, per area geografica di provenienza (% sul totale immatricolati stranieri), 1999/2005

Continente	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	TOT	var 99/05
AFRICA NERA	4,2	3,5	3,3	3,3	3,9	3,6	4,4	3,8	0,1
AFRICA ORIENTALE E DEL NORD	4,4	4,5	4,0	3,7	4,6	3,5	4,8	4,2	0,4
AMERICA DEL NORD	2,0	0,4	1,6	0,6	0,7	0,5	0,4	0,8	-1,5
AMERICA LATINA	14,6	10,7	10,2	12,1	13,3	13,8	12,9	12,7	-1,7
APOLIDE	1,2	0,4	0,5	0,1	0,2	0,4	0,7	0,5	-0,5
AUSTRALIA	0,2	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,1	-0,2
EUROPA OCCIDENTALE	37,3	29,3	27,2	25,6	21,4	21,3	17,6	24,4	-19,8
EUROPA ORIENTALE	28,6	38,4	43,8	45,3	47,0	46,0	48,0	43,5	19,4
MEDIO ORIENTE	4,1	4,5	4,7	4,4	3,6	5,7	5,6	4,7	1,5
ORIENTE	3,5	3,7	4,2	4,8	5,0	5,3	5,7	4,8	2,2
RESIDENTE ESTERO	0,0	4,5	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0
Totale imm. stranieri UniMi	100	100	100	100	100	100	100	100	0,0



### 3.2 Gli studi post-laurea

I flussi misurati sino ad ora si riferiscono, come si è detto, agli iscritti al primo anno dei corsi di laurea. Ma si è osservato in apertura che uno dei mutamenti più importanti che hanno caratterizzato il sistema universitario milanese nell'ultimo quindicennio è lo sviluppo della formazione post-laurea, che si è espansa in modo molto superiore alla formazione universitaria di primo livello. Si è trattato di un processo per molti versi spontaneo, spinto dalle esigenze dell'economia della conoscenza, dall'invecchiamento della popolazione e (con ogni probabilità) dalle relativamente scarse opportunità occupazionali disponibili ai giovani istruiti nel nostro paese (Ballarino e Regini 2005; Reyneri 2005). La riforma della didattica ha sancito questa situazione, riconoscendo il titolo di master come titolo universitario, e anche i finanziamenti del Fondo sociale europeo, abbassando i costi da sostenersi da parte degli studenti, hanno ulteriormente stimolato il processo.

Tabella 8. Immatricolazioni di stranieri ai corsi post-laurea delle università milanesi, a. a. 2003/04

	N stranieri a. a. 2003/04	% stranieri a. a. 2003/04	Tendenza iscrizioni stranieri per gli anni disponibili*
Bicocca	15	1,8	crescita con fluttuazioni
Bocconi	284	18,2	crescita
Cattolica Mi	81	5,1	crescita con fluttuazioni
Milano - Università degli Studi	89	2,5	crescita con fluttuazioni
Politecnico	88	7,9	forte crescita
totale	557	6,4	

\* per gli anni disponibili, cfr. Appendice metodologica

Tabella 9. Immatricolazioni di stranieri ai corsi post-laurea delle università milanesi, per provenienza geografica e per ateneo, 2003/04

	Politecnico	Statale	Bicocca	Cattolica	Bocconi	totale	% sul totale
Africa Nera	0	5	1	4	6	16	2,9
Africa orientale e del Nord	5	3	0	1	7	16	2,9
America del Nord	2	2	0	4	37	45	8,1
America Latina	31	19	6	17	31	104	18,7
Europa occidentale	18	36	3	29	130	216	38,8
Europa orientale	8	12	5	22	37	84	15,1
Medio Oriente	14	5	0	2	19	40	7,2
Oceania	1	1	0	0	0	2	0,4
Oriente	9	6	0	2	17	34	6,1
Totale	88	89	15	81	284	557	100,0

E' dunque importante vedere quanto questa espansione abbia coinvolto studenti stranieri. Purtroppo i dati disponibili presentano molti limiti, ma è possibile avere un quadro della situazione, non dettagliato come nel caso dei corsi di laurea ma comunque tale da consentire un'interpretazione affidabile. Nell'anno accademico 2003/04, l'ultimo per il quale sono disponibili dati per un numero sufficiente di atenei, si sono iscritti ai corsi post-laurea delle cinque più grandi università milanesi (sono quindi esclusi Iulm e San Raffaele) oltre 550 studenti (tab. 8), su un totale stimabile attorno ai 7.000 iscritti complessivi (cfr. Ballarino 2006, tab. 1). Si tratta quindi di una proporzione attorno all'8%, mentre la percentuale di iscrizioni straniere ai corsi di laurea per lo stesso anno è, come visto sopra (tab. 1) del 3%. Dunque il grado di internazionalizzazione degli studi post-laurea delle università milanesi è molto superiore, tra due e tre volte tanto, a quello degli studi *undergraduate*.

Scomponendo questo dato a seconda degli atenei, si nota la decisa prevalenza della Bocconi: nell'anno accademico 2003/04 oltre metà degli iscritti stranieri complessivi ai corsi post-laurea delle università milanesi sono iscritti a questo ateneo. In termini di incidenza sul totale degli studenti post-laurea della Bocconi si tratta di circa uno studente su sei. Si tratta prevalentemente di iscritti a corsi di master (i dottorandi sono meno del 6% del totale), come è del resto tipico negli studi economici, dove la formazione post-laurea è tipicamente di durata breve e fortemente professionalizzante. Il Politecnico ha uno studente post-laurea straniero su dieci, e presenta una dinamica molto forte: nell'a. a. 2000/01, il primo per cui abbiamo i dati, gli studenti post-laurea stranieri erano circa uno su cinquanta. La Cattolica ne ha circa uno su venti, Statale e Bicocca uno su cinquanta. Anche su questo secondo indicatore la Bocconi risulta quindi essere l'ateneo più internazionale, e anche il Politecnico sembra decisamente avviato verso un'internazionalizzazione forte. Per gli altri, invece, gli andamenti sono meno decisamente di crescita. In particolare, è interessante osservare che la Cattolica attrae più studenti di post-laurea, in proporzione, che studenti dei corsi di laurea, e che il contrario vale per le due università statali a offerta formativa diffusa.

La specificità degli studi post-laurea è ben visibile anche se si prende in considerazione la provenienza geografica degli studenti. Mentre nel caso delle iscrizioni ai corsi di laurea la provenienza geografica prevalente è, come si è visto, l'Europa orientale, nel caso dei corsi post-laurea prevale l'Europa occidentale. Nell'anno accademico 2003/04 quasi il 39% degli stranieri iscritti a corsi post-laurea nelle cinque principali università milanesi erano europei occidentali (tab. 9), circa il 19% provenivano dall'America Latina, e solo il 15% dall'Europa orientale. L'America del Nord, praticamente assente nei corsi di laurea, è qui presente con oltre l'8% degli studenti, l'Oriente e l'Africa con il 6% circa per ciascuno.

Per quanto riguarda le discipline studiate, da quanto detto sopra risulta chiaro che economia fa la parte del leone: gli studenti post-laurea della Bocconi studiano tutte discipline economiche, o studiano in corsi in cui l'economia ha comunque un ruolo importante. Anche negli altri atenei in cui sono presenti facoltà economiche (Cattolica e Bicocca) queste sono il principale attrattore. In Statale le facoltà più

internazionalizzate a livello post-laurea sono medicina e scienze politiche, in Cattolica, a parte le facoltà economiche, anche lingue, scienze politiche e psicologia presentano un tasso di internazionalizzazione relativamente elevato. Anche a livello di studi post-laurea, si può a questo punto dire, il flusso degli studenti stranieri si orienta prevalentemente verso le facoltà forti, in grado di assicurare buoni ritorni all'investimento negli studi.

### 3.3 Gli studenti nelle università lombarde

Può essere interessante allargare la prospettiva geografica e prendere in considerazione l'area più vasta in cui è economicamente e socialmente radicata l'area metropolitana milanese, ovvero il contesto regionale nel suo insieme. Questo comprende, oltre agli atenei milanesi e le loro sedi esterne all'area metropolitana (che non sono state prese in considerazione fino ad ora, cfr. la nota metodologica), altri quattro atenei, ovvero Pavia (l'università storica dei milanesi), Bergamo, Brescia, l'università dell'Insubria (nata insieme alla Bicocca per gemmazione dalla Statale) e la Libera Università Carlo Cattaneo (Liucc) di Castellanza (Varese). Si tratta di quattro atenei pubblici e uno, la Liucc, privato. Come si è osservato sopra (par. 2), il sistema universitario lombardo nel suo insieme non risulta attrattore di studenti a livello nazionale, diversamente da quello milanese.

Dal punto di vista dell'attrazione internazionale, invece, gli atenei lombardi sono più o meno allineati a quelli dell'area metropolitana. Nel periodo osservato, si sono iscritti ai corsi di laurea degli atenei lombardi esterni all'area metropolitana milanese (nei cinque atenei appena citati e nelle sedi non milanesi di Politecnico e Cattolica) oltre 2.000 stranieri (tab. 10). Nell'ultimo anno accademico considerato, il 2004/05, la percentuale di stranieri sul totale degli immatricolati ai corsi di laurea era circa del 3,5%, solo di poco inferiore a quella degli atenei dell'area metropolitana. Anche l'andamento nel tempo è più o meno simile (tab. 11, cfr. tab. 1).

Suddividendo il dato 2004/05 per i vari atenei, si nota l'elevato tasso di internazionalizzazione dell'università di Brescia, che presenta la percentuale di stranieri iscritti ai corsi di laurea più alta della regione dopo la Bocconi (5,5%). Insubria è di poco inferiore al 4%, Pavia al 3,5%, Bergamo poco sotto al 3%. Relativamente pochi, invece, sono gli iscritti stranieri ai corsi decentrati del Politecnico (a Lecco, Como e Mantova) e all'unico ateneo privato non milanese della regione, la Liucc di Castellanza (meno dell'1%, la più bassa delle università osservate. Si notino però i numeri bassi e le forti fluttuazioni che questi comportano). Per quanto riguarda la provenienza geografica sono evidenti interessanti particolarità locali, come per esempio un forte flusso proveniente dall'Europa orientale a Brescia e Bergamo, mentre a Pavia, Insubria e Liucc è tuttora rilevante il flusso proveniente dall'Europa occidentale. A Pavia e Brescia è in forte crescita l'afflusso dall'Africa nera, a Bergamo quello dell'America Latina.



Tabella 10. Immatricolazioni di stranieri alle università lombarde, per ateneo, 1999/2005

	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	var 99/05
Cattolica Bs	0	0	1	0	17	12	21	
Politecnico Lc/Co	5	5	6	1	7	18	14	280
Politecnico MN	0	0	0	0	0	0	2	
Bergamo	19	15	33	32	52	90	76	400
Brescia	37	49	56	51	103	131	155	419
Insubria	32	33	32	26	40	65	67	209
Liuc	10	2	7	17	11	8	1	10
Pavia	68	77	77	75	119	115	135	199
Totale	171	181	212	202	349	439	471	199

Tabella 11. Immatricolazioni di stranieri alle università lombarde, per ateneo (% sul totale immatricolati di ciascun ateneo), 1999/2005

	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	var 99/05
Cattolica Bs	0,0	0,0	2,7	0,0	2,0	2,1	2,8	2,8
Politecnico Lc/co	0,6	0,8	0,7	0,4	0,8	2,3	1,6	1,0
Politecnico MN	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	1,2
Bergamo	1,5	0,8	1,8	1,3	1,8	3,0	2,6	1,0
Brescia	1,9	2,2	2,6	2,2	3,7	4,8	5,5	3,6
Insubria	2,9	2,7	2,7	2,0	2,4	3,3	3,8	1,0
Liuc	2,8	0,5	1,5	3,5	3,3	1,9	0,4	-2,4
Pavia	2,2	2,4	2,3	1,9	2,9	2,9	3,5	1,3
Totale	2,0	1,9	2,1	1,9	2,6	3,2	3,5	1,5

Come per gli atenei milanesi, le variazioni sia nel tasso di internazionalizzazione complessivo che nelle regioni di provenienza degli stranieri sono associate (oltre che alle strategie degli atenei) al mix di facoltà presenti: dove ci sono facoltà di medicina, ingegneria o economia il tasso di internazionalizzazione tende ad aumentare, anche se la relazione non è sistematica. Invece, non sembra esserci associazione tra il grado di internazionalizzazione e il tipo di contesto territoriale in cui sono presenti le università: non esiste, in altri termini, un effetto-attrazione della grande metropoli milanese. Se così fosse, infatti, il tasso di internazionalizzazione degli atenei metropolitani sarebbe sistematicamente superiore a quello degli atenei esterni, mentre non è così (tab. 11 e tab. 1), e tra questi le sedi in città medie dovrebbero essere sistematicamente superiori a quelle in città piccole, mentre così non sembra essere: l'ateneo pavese, come si è visto, è più internazionalizzato di quelli di Brescia e Bergamo. Anche in comparazione internazionale, la (poca) ricerca esistente mostra che, accanto alle "città globali" come Londra, New York e Los Angeles, che attraggono flussi commerciali di ogni genere, tra cui gli studenti stranieri, sono molto internazionalizzate anche università situate al di fuori di contesti metropolitani (O' Connor 2005).

### 3.4 La formazione superiore non universitaria

Oltre ai sette atenei considerati sopra, il sistema di istruzione superiore milanese comprende una serie di istituti che non possono essere esclusi dal quadro empirico. Essi sono suddivisibili in due gruppi. In primo luogo ci sono tre antichi istituti pubblici di recente ufficialmente elevati al rango di università: l'Accademia delle belle arti di Brera, il Conservatorio di musica Giuseppe Verdi e la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Si tratta di istituti molto specializzati, che offrono formazione concentrata in una disciplina o in poche discipline affini. Il loro recente innalzamento al rango di università è un altro aspetto del processo di accademizzazione della formazione superiore osservabile quando le università internalizzano corsi prima svolti al loro esterno. Si tratta in generale di un processo di isomorfismo istituzionale (omogeneizzazione di alcune caratteristiche, in questo caso la denominazione, di tutte le organizzazioni attive in un settore) che accompagna il processo di differenziazione di cui si è detto sopra. L'accademizzazione della formazione superiore è osservabile anche in diversi paesi europei, per esempio nel Regno Unito, dove negli anni 80 tutte le istituzioni di formazione terziaria, in particolare i Politecnici, hanno assunto la denominazione di "università". Si tratta di un'azione strategica da parte delle istituzioni stesse, finalizzata a segnalare la propria appartenenza all'"economia della conoscenza" (Powell e Snellman 2004: 216).



Tabella 12. Immatricolazioni di stranieri a istituti di formazione superiore non universitaria milanesi

	Accademia di Belle Arti di Brera	Facoltà teologica dell'Italia settentrionale	Istituto Europeo di Design
	01/05	02/06	01/05
Africa Nera	0,1	45,2	0,5
Africa orientale e del Nord	1,1	3,2	0,3
America del Nord	1,8	-	3,7
America Latina	6,6	28,0	20,1
Europa Occidentale	21,2	-	35,0
Europa Orientale	37,2	13,4	9,6
Medio Oriente	3,1	0,6	3,3
Oriente	28,9	9,6	26,9
Australia	-	-	0,5
totale studenti	15.383	1.676	8.088
totale stranieri	1.417	157	1.714
% stranieri sul totale	9,2	9,4	21,2
% stranieri sul totale post-laurea	9,4*	9,6	25,1

\* dato stimato, riferito solo al periodo 03/05

Sono disponibili i dati per due di queste istituzioni<sup>7</sup> (tab. 12), che presentano un livello di internazionalizzazione relativamente alto: l'Accademia di Brera è attorno al 10% complessivo per il periodo 2001-2005, con tendenza alla crescita, mentre la piccola Facoltà teologica dell'Italia settentrionale è a un livello solo di poco inferiore (8,9%) per il periodo 2002-2006, con fluttuazioni ma sostanzialmente stabile. Solo per quest'ultima istituzione è disponibile anche un dato relativo ai corsi di specializzazione (equivalenti al dottorato), dove la percentuale di stranieri è superiore al 10% con tendenza alla crescita. La provenienza geografica è molto diversa. Nel caso dell'Accademia c'è una forte presenza europea, prevalentemente orientale, non dissimile da quanto osservato sopra per le università, e poi, diversamente da queste, una notevole presenza di studenti orientali, quasi un terzo. Il fattore di attrazione è, evidentemente, la grande tradizione musicale italiana, ma contribuisce un fattore di spinta, ovvero il numero chiuso molto frequente nelle università e nelle istituzioni di formazione superiore pubbliche di quei paesi: questo spinge molti a trasferirsi in Italia, mossa meno costosa dell'iscrizione a un istituto privato in patria. Nel caso della Facoltà teologica, invece, la composizione segue le strategie espansive della chiesa cattolica, e privilegia quindi decisamente i paesi poveri, con quasi metà degli studenti stranieri provenienti dall'Africa e un quarto dall'America Latina. I primi sono più numerosi nel post-laurea, i secondi nel ciclo di base.

<sup>7</sup> Il dato si riferisce in questo caso alle iscrizioni complessive, ma data la bassa incidenza dei fuori corso in questi istituti il confronto non dovrebbe essere distorto.

La formazione superiore per la moda e il design è il settore di punta della formazione superiore non universitaria milanese. Del resto si tratta del solo ambito in cui il sistema produttivo e di servizio milanese riveste un ruolo centrale a livello globale (Ballarino 2000). Sono disponibili dati per una delle principali scuole del settore, l'Istituto Europeo di Design (IED, tab. 12), che presenta in effetti un tasso di internazionalizzazione molto elevato, superiore al 21% per i corsi di primo livello e al 25% per i corsi di dottorato. La provenienza geografica non è dissimile da quella dell'Accademia di Brera, ma è più forte il peso dell'Europa occidentale e quello dell'America Latina (in cui la scuola ha una sede, in Brasile). Anche qui c'è oltre un quarto di studenti orientali, evidentemente attirati dal prestigio della moda e del design milanese. Scomponendo per livello, si nota, come prevedibile, che nei corsi di dottorato è inferiore il peso degli studenti europei e superiore quello degli extra-europei.

Lo IED prevede peraltro una tipologia di corso (*one-year courses*, corsi intensivi di specializzazione di durata annuale) rivolto esclusivamente agli stranieri, con l'obiettivo di "dare un contatto con l'ambiente culturale proprio della città in cui i corsi si svolgono"<sup>8</sup>. Un altro istituto del settore, la Domus Academy, che offre solo corsi di specializzazione post-laurea o per professionisti, dichiara il 90% di studenti stranieri, provenienti prevalentemente da paesi orientali, mentre l'ISAD (Istituto superiore di architettura e design) dichiara un livello di internazionalizzazione attorno al 40%.

#### 4. Le motivazioni degli studenti stranieri a Milano

La presenza di studenti stranieri a Milano non è mai stata considerata qualcosa di molto importante, per cui non sono state effettuate ricerche sui loro percorsi e sulle loro attività in città, né sugli esiti del loro soggiorno. Non siamo in grado di confrontare le carriere universitarie di studenti stranieri e italiani, né abbiamo informazioni sui loro esiti occupazionali. In mancanza di una *survey* campionaria sugli interessati<sup>9</sup>, quello che si può fare è approfondire i dati di cui disponiamo per trarne qualche indicazione utile.

Nei dati Miur, l'unico potenziale indicatore della *qualità* della domanda di formazione da parte degli studenti è la facoltà cui essi sono iscritti. Si è detto sopra che si può pensare che l'iscrizione alle facoltà "forti" indichi un investimento occupazionale di un certo impegno (sono facoltà più selettive e faticose), mentre l'iscrizione alle facoltà deboli indica in generale un investimento occupazionale meno impegnativo, o molto specialistico, o comunque più

<sup>8</sup> Dal sito web dell'istituto ([www.ied.it](http://www.ied.it)).

<sup>9</sup> L'indagine Istat del 2004 sull'inserimento occupazionale dei laureati del 2001 comprende, su circa 26.000 casi, solo 110 stranieri, distribuiti in questo modo: 44% Unione Europea; 28% altri paesi europei; 16% Africa; 4% America; 8% Asia (elaborazioni dell'autore, per i dati cfr. [www.istat.it](http://www.istat.it)). Ma si tratta di un campione troppo piccolo per poterlo analizzare, e di certo è distorto dalla modalità di rilevazione (*survey* telefonica): reperire coloro che sono tornati al paese d'origine è sicuramente molto difficile.

accompagnato da motivazioni di tipo culturale ed espressivo. Gli studi sulle scelte universitarie dei giovani italiani confermano, in effetti, questa differenza: per esempio, le donne scelgono la facoltà cui iscriversi in base a motivazioni più frequentemente di tipo espressivo e culturale, mentre gli uomini la scelgono più frequentemente in base a motivazioni di tipo occupazionale ed economico (Ballarino e Vezzoni 2006). Può essere interessante, quindi, studiare in modo dettagliato, anche dal punto di vista della tendenza, l'associazione tra area geografica di provenienza, che ci dà un'informazione sommaria ma utile sulle risorse a disposizione degli studenti stranieri, e facoltà di immatricolazione, che ci informa sulle loro motivazioni.



Tabella 13. Immatricolazioni di stranieri alle università milanesi, per settore di studio e area geografica di provenienza (% sul totale immatricolati di ciascun area), totale 1999-2005

	Ing/arch	Eco	Giur	Med	Sci	Scmot	ScSoc	Uman	Interfac	totale
Africa Nera	14,8	22,7	4,9	13,8	22,2	0,0	10,3	10,3	1,0	203
Africa orientale e del Nord	30,8	12,1	6,7	4,5	19,2	0,0	8,0	18,8	0,0	224
America del Nord	11,4	36,4	4,5	2,3	15,9	0,0	11,4	18,2	0,0	44
America Latina	14,9	19,8	5,8	22,2	8,9	0,3	11,0	16,7	0,3	706
Apolide	3,6	39,3	0,0	0,0	7,1	0,0	14,3	32,1	3,6	28
Australia	0,0	0,0	0,0	0,0	50,0	0,0	0,0	50,0	0,0	2
Europa Occidentale	17,3	26,9	3,9	5,8	6,4	0,1	13,2	25,7	0,5	1351
Europa Orientale	11,2	28,4	10,1	7,2	9,8	0,1	16,2	16,7	0,2	2390
Medio Oriente	45,3	12,4	4,4	7,3	17,2	0,4	4,7	8,4	0,0	274
Oriente	30,7	35,4	5,5	4,4	5,5	0,0	6,2	12,4	0,0	274
Residente estero	10,0	10,0	10,0	0,0	0,0	0,0	15,0	55,0	0,0	20

Incrociando area geografica di provenienza e settore di studio (gruppo di facoltà) di iscrizione, si ottiene un quadro interessante (tab. 13, che percentualizza per facoltà il totale 1999-2005 degli immatricolati di ciascuna area, mentre tab. 14 riporta anno per anno la composizione per area geografica delle diverse facoltà). Il settore di studio con più attrattiva per gli europei, sia occidentali che orientali, e per chi proviene dall'Oriente, dall'America del Nord e dall'Africa Nera è l'economico; quello con più attrattiva per gli studenti provenienti dall'Africa settentrionale e orientale e dal Medio Oriente (due aree geografiche contigue e in gran parte accomunate dalla cultura islamica) è il tecnico, mentre per quanto riguarda l'America Latina il settore con più attrattiva è il medico. Per quanto riguarda l'Africa Nera, le facoltà scientifiche risultano attraenti quasi come le economiche. Dunque i flussi provenienti dalle zone più ricche del mondo si orientano prevalentemente verso economia, quelli provenienti dalle zone più povere verso le facoltà tecniche e mediche e, in misura minore, scientifiche: questi tre settori sono, come visto sopra, i più internazionalizzati e con internazionalizzazione crescente. D'altra parte, le facoltà umanistiche esercitano una forte attrazione sugli europei occidentali, solo di poco inferiore a quella di economia, ma, come si è visto sopra, nel corso del periodo osservato il loro tasso di internazionalizzazione è calato rispetto a quello dei settori di studio economico, tecnico e medico.

Semplificando una situazione molto articolata, si può osservare che sembrano esistere tre flussi: uno proveniente soprattutto dall'Europa occidentale, che si orienta verso le facoltà umanistiche e che è stabile, con una leggera tendenza al declino; uno proveniente dall'Europa e dai paesi extraeuropei più sviluppati, che si orienta verso le facoltà economiche e che è in crescita (di questo fanno parte anche i numerosi studenti stranieri *graduate* di economia); uno proveniente dai paesi del Terzo mondo, che si orienta verso facoltà tecniche, mediche e scientifiche, che è pure in crescita. Le motivazioni degli individui appartenenti a ciascuno dei tre flussi sono con ogni probabilità diverse. In mancanza di evidenza empirica su questo, si può avanzare qualche osservazione speculativa. Nel primo flusso, le motivazioni occupazionali sono particolari (una carriera accademica o di ricerca) o assenti (sostituite da motivazioni espressive, di arricchimento e sviluppo personale, o più banalmente di inserimento in una società nuova). Nel caso del secondo flusso ci sono motivazioni occupazionali più ampie, e l'investimento si orienta verso un mercato del lavoro molto internazionalizzato quale quello del management aziendale e pubblico. Nel caso del terzo flusso, le motivazioni occupazionali sono forti e l'investimento si orienta verso titoli verosimilmente spendibili nel proprio paese, per una carriera occupazionale di alto livello.

Tabella 14. Immatricolazioni di stranieri alle università milanesi per area geografica e settore di studio (percentuali sul totale di ciascun area) 1999/2005

	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05
<b>Architettura e ingegneria</b>							
Africa Nera	1,5	2,2	0,0	0,8	4,1	4,4	6,2
Africa orientale e del Nord	4,4	7,6	4,5	6,2	8,9	7,3	10,3
America del Nord	0,0	0,0	1,8	0,0	0,8	0,5	0,5
America Latina	4,4	13,0	9,0	10,1	8,9	15,6	12,4
Apolide	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0
Australia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Europa Occidentale	50,0	34,8	28,8	31,8	27,6	16,6	13,9
Europa Orientale	23,5	21,7	36,9	29,5	29,3	25,9	33,0
Medio Oriente	5,9	8,7	6,3	12,4	13,8	18,5	17,5
Oriente	10,3	9,8	12,6	9,3	6,5	10,7	6,2
Residente estero	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Economia e statistica</b>							
Africa Nera	7,4	3,1	2,0	1,8	2,9	2,8	3,5
Africa orientale e del Nord	2,5	1,0	1,0	2,4	1,8	2,1	1,9
America del Nord	2,5	0,0	2,0	1,2	1,1	1,4	0,5
America Latina	11,6	12,2	16,2	10,1	8,1	10,0	8,2
Apolide	1,7	1,0	2,0	0,0	0,0	0,7	1,1
Australia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Europa Occidentale	28,1	27,6	37,4	20,2	25,6	24,6	24,7
Europa Orientale	34,7	42,9	34,3	57,1	48,7	50,2	50,8
Medio Oriente	5,0	6,1	1,0	1,2	1,5	1,0	3,3
Oriente	6,6	4,1	4,0	6,0	10,3	7,3	6,0
Residente estero	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Giurisprudenza</b>							
Africa Nera	4,0	2,5	0,0	5,3	3,6	0,0	1,6
Africa orientale e del Nord	2,7	5,0	9,1	0,0	3,6	2,1	4,8
America del Nord	2,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
America Latina	20,0	5,0	14,5	3,5	7,3	10,6	7,9
Apolide	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Australia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Europa Occidentale	22,7	15,0	10,9	14,0	12,7	8,5	7,9
Europa Orientale	42,7	57,5	60,0	71,9	61,8	74,5	69,8
Medio Oriente	2,7	7,5	1,8	1,8	7,3	2,1	0,0
Oriente	2,7	2,5	3,6	3,5	3,6	2,1	7,9
Residente estero	0,0	5,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

Tabella 14 (segue)

	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05
<b>Medicina</b>							
Africa Nera	6,4	4,8	8,8	6,3	4,7	5,3	5,6
Africa orientale e del Nord	2,1	0,0	5,3	4,7	2,4	0,0	1,1
America del Nord	2,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
America Latina	27,7	21,4	10,5	31,3	41,2	38,3	42,2
Apolide	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Australia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Europa Occidentale	25,5	23,8	24,6	15,6	11,8	16,0	7,8
Europa Orientale	29,8	42,9	40,4	37,5	37,6	35,1	32,2
Medio Oriente	6,4	7,1	8,8	1,6	2,4	2,1	4,4
Oriente	0,0	0,0	1,8	3,1	0,0	3,2	6,7
Residente estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Scienze naturali</b>							
Africa Nera	7,1	22,5	5,3	7,6	8,6	4,1	8,7
Africa orientale e del Nord	5,1	10,0	10,5	12,7	9,9	6,8	4,3
America del Nord	4,1	0,0	1,8	1,3	0,0	0,0	0,9
America Latina	14,3	20,0	15,8	6,3	6,2	6,8	14,8
Apolide	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7
Australia	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Europa Occidentale	34,7	17,5	14,0	22,8	7,4	8,1	7,0
Europa Orientale	20,4	20,0	42,1	36,7	61,7	63,5	48,7
Medio Oriente	11,2	10,0	10,5	8,9	4,9	10,8	6,1
Oriente	2,0	0,0	0,0	3,8	1,2	0,0	7,8
Residente estero	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Scienze sociali</b>							
Africa Nera	7,9	0,0	1,3	0,9	5,6	1,5	2,7
Africa orientale e del Nord	2,6	4,6	0,0	1,9	1,6	2,3	4,1
America del Nord	0,0	0,0	1,3	0,9	1,6	0,0	0,7
America Latina	17,1	9,2	10,4	10,3	12,1	10,0	8,2
Apolide	0,0	1,5	0,0	0,9	1,6	0,0	0,0
Australia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Europa Occidentale	39,5	21,5	23,4	27,1	21,8	26,9	17,7
Europa Orientale	27,6	55,4	55,8	52,3	52,4	57,7	62,6
Medio Oriente	1,3	1,5	2,6	2,8	1,6	0,8	2,0
Oriente	3,9	1,5	5,2	2,8	1,6	0,8	2,0
Residente estero	0,0	4,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Umanistiche</b>							
Africa Nera	1,7	2,8	0,0	3,5	3,1	1,4	1,8
Africa orientale e del Nord	5,0	1,9	3,4	2,3	3,1	3,5	8,5
America del Nord	1,1	1,9	2,5	0,6	0,0	0,0	0,0
America Latina	12,8	6,5	9,3	14,0	14,6	12,6	9,8
Apolide	3,4	0,0	0,8	0,0	0,0	0,7	0,6
Australia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,0	0,0
Europa Occidentale	48,6	41,7	32,2	33,1	28,5	34,3	20,7
Europa Orientale	23,5	31,5	45,8	39,5	46,9	41,3	50,0
Medio Oriente	2,2	0,9	2,5	2,9	1,5	2,8	2,4
Oriente	1,7	2,8	3,4	4,1	1,5	3,5	6,1
Residente estero	0,0	10,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0



## 5. Il governo dei flussi

Il sistema universitario milanese presenta da sempre un grado molto basso di integrazione: questo vale anche per la gestione dei flussi di studenti stranieri. Dunque il duplice processo osservato, cioè la crescita di questi flussi e il mutamento della loro composizione, non è stato governato in modo integrato, a livello di sistema. Anche la forte variazione del grado di internazionalizzazione dei diversi atenei, e la loro diversa dinamica, confermano questo punto. A livello nazionale, peraltro, non esiste una politica dei flussi di studenti stranieri: i decreti legge sulle quote di stranieri regolarmente ammissibili nel paese, che dalla fine degli anni 90 governano i flussi di stranieri che entrano in Italia non prevedono quote per lo studio. Lo stesso vale per le regolarizzazioni, il secondo dispositivo istituzionale di governo dell'immigrazione: non è possibile regolarizzare la propria presenza in Italia per motivi di studio<sup>10</sup>. Anche a livello internazionale, comunque, l'internazionalizzazione delle università deriva molto raramente da processi integrati a livello di sistemi nazionali o locali: a parte qualche caso eccezionale di politiche nazionali aggressive sotto questo profilo, come l'Australia o il Canada, , in genere i singoli atenei agiscono separatamente, spesso in concorrenza tra loro (O' Connor 2005).

Dunque i flussi dipendono dall'interazione tra tre fattori: le politiche degli atenei, che incentivano le iscrizioni di stranieri offrendo borse di studio o diffondendo informazioni tramite le loro reti internazionali; le motivazioni della domanda, di cui si è detto qualcosa sopra, e i vincoli posti a livello nazionale, di tipo finanziario (occorre dimostrare una determinata disponibilità) e culturale (occorre dimostrare una buona conoscenza della lingua). Questi ultimi sono peraltro molto blandi, come dimostra, tra l'altro, la scarsa conoscenza dell'italiano di numerosi studenti stranieri, facilmente osservabile da qualsiasi docente. Rimangono quindi da approfondire le politiche degli atenei. I casi individuali sono stati descritti sopra (paragrafi 3.1 e 3.2): è interessante a questo punto generalizzare e vedere quali caratteristiche degli atenei sono associate al loro grado di attrazione per gli studenti stranieri. In generale, sappiamo che negli anni 90 e nella prima metà del decennio successivo i piccoli atenei sono cresciuti (in termini di iscrizioni) più dei grandi, e quelli a offerta formativa concentrata sono cresciuti più di quelli a offerta formativa diversificata. Per quanto riguarda, invece, la distinzione tra atenei pubblici e privati, negli anni 90 sono cresciuti di più questi ultimi, mentre negli anni successivi sono stati più dinamici i pubblici (Ballarino e Regini 2005, cap. 3; Ballarino 2006). Quale di queste dimensioni di differenziazione degli atenei è associata con l'attrattività per gli studenti stranieri?

---

<sup>10</sup> L'autore ringrazia Asher Colombo (Università di Bologna) e Giuseppe Sciortino (Università di Trento), studiosi di immigrazione e politiche migratorie, per l'aiuto nella comprensione di un quadro normativo e di politiche pubbliche non semplice.

Tabella 15. Correlazioni\* tra crescita 1999-2005 del grado di internazionalizzazione degli atenei milanesi (varint) e dimensioni (dim), diversificazione (div) e grado di internazionalizzazione degli atenei nel 1999 (int99)

	dim	div	varint	int99
dim	1.0000			
div	0.7739 (0.0412)	1.0000		
varint	-0.7806 (0.0383)	-0.7919 (0.0338)	1.0000	
int99	0.9307 (0.0023)	0.8244 (0.0225)	-0.6427 (0.1195)	1.0000

\*Correlazioni di Pearson, significatività tra parentesi. Le dimensioni sono misurate dal numero di iscritti complessivo nel 1999, la diversificazione dal numero di facoltà nello stesso anno, il grado di internazionalizzazione 1999 e la variazione 99-05 vengono da tab. 5. Per il San Raffaele la variazione è 00-05.

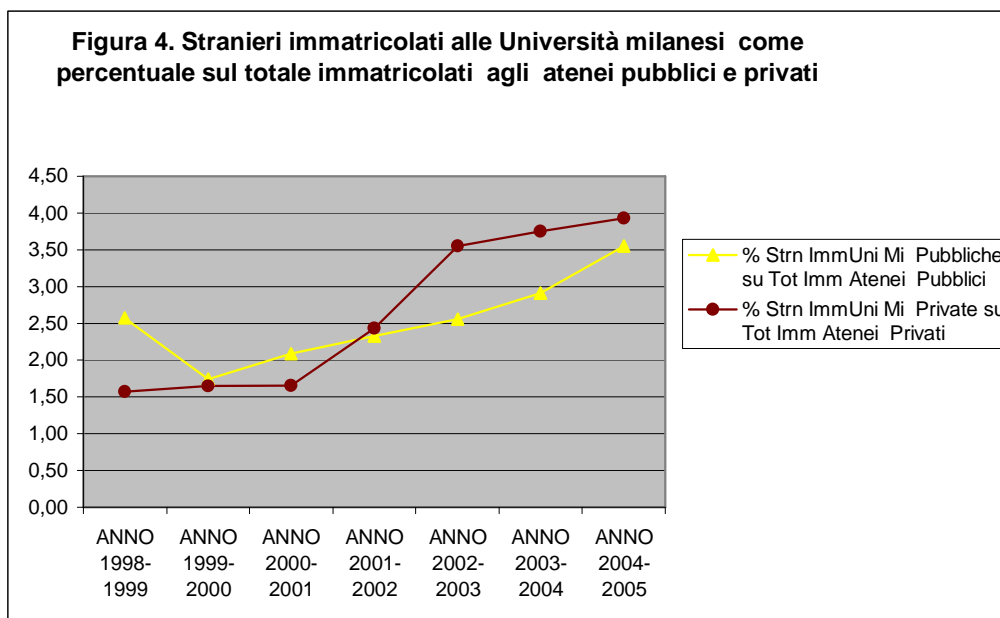
Dimensioni e grado di diversificazione degli atenei sono facilmente quantificabili<sup>11</sup>, per cui si possono calcolare i coefficienti di correlazione tra queste variabili e la variazione del loro grado di internazionalizzazione nel periodo osservato (tab. 15). Sette casi sono pochi, ma la significatività dei coefficienti è buona, per cui sia pur con cautela i risultati possono essere utilizzati. Come si poteva prevedere, le caratteristiche che spiegano la dinamicità complessiva degli atenei, cioè la dimensione e il grado di diversificazione degli atenei, spiegano anche la loro attrattività per gli stranieri: le correlazioni sono significative e negative, per cui si può dire che gli atenei piccoli e a offerta formativa concentrata sono quelli la cui attrattività per gli stranieri è più aumentata nel periodo osservato. Se si considera, inoltre, il grado di internazionalizzazione all'inizio del periodo osservato, si nota che esso è correlato positivamente alla dimensione e al grado di diversificazione: tabella 5 mostra infatti che gli atenei più internazionalizzati erano allora Statale, Bicocca e Cattolica, i tre grandi atenei diversificati. Ma nel periodo successivo le cose sono cambiate, e infatti la correlazione tra internazionalizzazione iniziale e dinamica di internazionalizzazione successiva è negativa, anche se non fortissima e significativa solo al 12%, confermando che oggi gli atenei più dinamici anche da questo punto di vista sono quelli piccoli e concentrati.

<sup>11</sup> Le dimensioni sono misurate dal totale iscritti ai corsi di laurea nel 1998/99 (dato Miur); la diversificazione dal numero di facoltà nello stesso anno. Nel caso del Politecnico si sono considerate due facoltà (ingegneria e architettura), anche se negli anni 90 queste sono state suddivise in 9 facoltà complessive (Ballarino e Regini 2005, tab. A.2).

Tabella 16. Immatricolazioni di stranieri alle università milanesi, per tipo di ateneo, 1999/2005

	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	var 99/05
% su totale stranieri pubb	77,9	68,2	70,5	67,4	62,7	66,5	68,5	152
% su totale stranieri priv	22,1	31,8	29,5	32,6	37,3	33,5	31,5	256
% stranieri su tot imm pubb	2,6	1,7	2,1	2,3	2,6	2,9	3,6	1,0
% stranieri su tot imm priv	1,6	1,6	1,7	2,4	3,6	3,8	3,9	1,3

Per quanto riguarda la distinzione tra atenei pubblici e privati non è invece possibile una quantificazione. Ma il quadro è chiaro (tab. 16, fig. 4): le università private, meno internazionalizzate all'inizio del periodo osservato, superano nel giro di qualche anno le pubbliche, ma negli anni successivi il divario si riduce. E' evidente come questa dinamica dipenda in buona parte dalla Bocconi, cui si deve la forte dinamica delle private, e dal Politecnico, cui si deve (in un momento successivo) la ripresa delle pubbliche. Nel complesso del periodo osservato, comunque, la dinamica delle private è molto più forte di quella delle pubbliche: mentre queste hanno aumentato il proprio grado di internazionalizzazione di circa il 50%, le private lo hanno aumentato di oltre il 150%.



## 6. Confronto internazionale: miti e realtà dell'università straniera e situazione milanese

L'unico studio disponibile sui flussi di studenti stranieri nelle università milanesi conclude, piuttosto sbrigativamente, che non si tratta di una presenza rilevante (Amato Molinari e Bernabei 2004). Quanto osservato fin qui in questo lavoro non sembra confermare questa valutazione, che peraltro lascia il tempo che trova perché non esplicita alcun criterio (il fatto che una percentuale sia bassa non costituisce di certo un criterio di valutazione). Per poter valutare il grado di internazionalizzazione del sistema universitario milanese occorre porsi in prospettiva comparata: la comparazione può avere luogo a livello di singolo istituto, oppure a livello sistemico, confrontando l'internazionalizzazione del sistema milanese con quella di altri sistemi.

A livello di singoli atenei, è disponibile qualche evidenza comparata. O' Connor (2005, tabb. 5 e 6) misura il grado di internazionalizzazione di una serie di atenei di alto livello negli Stati Uniti e in Australia, che risultano tutti avere (nel 2002) un tasso notevolmente superiore a quello degli atenei milanesi: la Central Queensland University, un'istituzione australiana *multicampus* (con più sedi), ha quasi un terzo di studenti stranieri; la Columbia University di New York il 22%, la New York University il 14% e così via. Però l'università del Texas di Austin ha il 9% di stranieri, che è una percentuale solo di poco superiore a quella della Bocconi (8%)<sup>12</sup>. Anche lo IED e l'Accademia di Brera sono, come si è visto sopra, in linea con questi livelli di internazionalizzazione.

I termini di paragone sono, tra l'altro, casi particolari: l'Australia ha una politica nazionale di forte incentivazione alle iscrizioni di stranieri alle sue università, e si può giovare dei forti vincoli all'accesso alle università d'élite esistenti nella maggior parte dei paesi dell'Estremo Oriente, dove molti studenti che non possono iscriversi alle università migliori preferiscono emigrare. Il caso delle università d'élite americane è, altrettanto, un cattivo termine di paragone, nella misura in cui si tratta tipicamente di università private in cui gli studi *graduate*, che sono sistematicamente più internazionalizzati, hanno un peso molto superiore che nelle università milanesi.

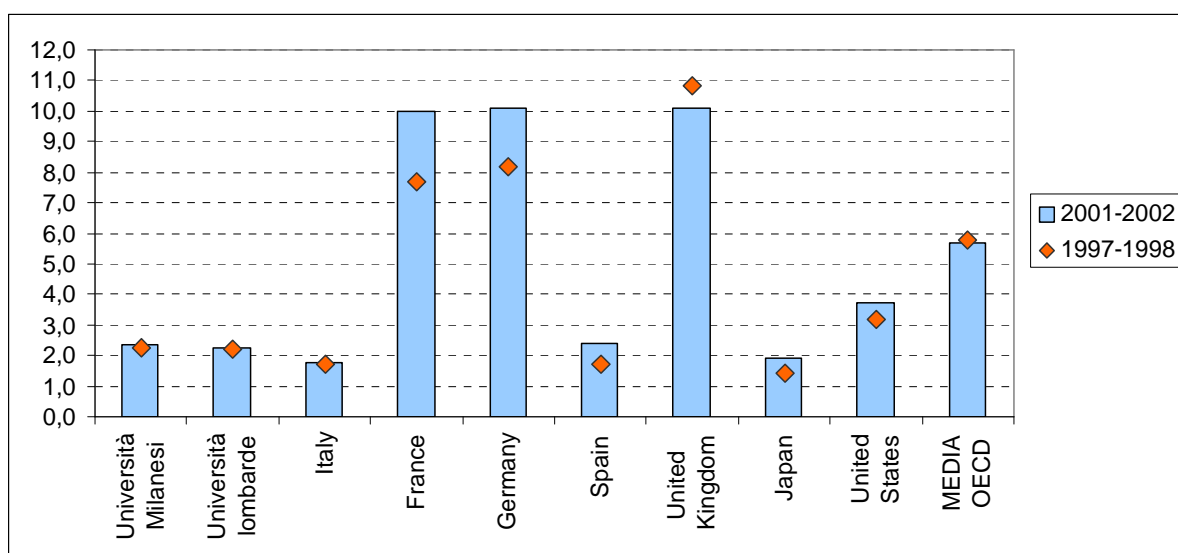
---

<sup>12</sup> Si noti anche che il dato di O' Connor comprende anche gli studenti *graduate*, molto numerosi nelle università anglosassoni, soprattutto d'élite, mentre per il dato milanese è riferito solo agli *undergraduate* e, come si è visto, al livello *undergraduate* l'internazionalizzazione è molto più bassa. Inoltre il dato di O' Connor si riferisce alle iscrizioni totali, mentre quello milanese si riferisce alle iscrizioni al primo anno. Dato, però, che il tasso di fuoricorso nelle università anglosassoni è molto basso, diversamente che in Italia, questa difformità non dovrebbe incidere molto sul risultato della comparazione.

Tabella 17. Stranieri iscritti all'università: Milano, Lombardia e alcuni paesi Oecd

	2004/05	2001/02	1997/98
Milano	3,7	2,4	2,3
Lombardia	3,6	2,2	2,2
Italia	2,6	1,7	1,7
Francia		10,0	7,7
Germania		10,1	8,2
Spagna		2,4	1,7
Regno Unito		10,1	10,8
Giappone		1,9	1,4
Stati Uniti		3,7	3,2
MEDIA OECD		5,7	5,8

Figura 5. Stranieri iscritti all'università: milano, lombardia e alcuni paesi Oecd



L'impressione che in realtà il grado di internazionalizzazione degli atenei milanesi non sia così basso è confermata dalla comparazione a livello sistemico, con una serie di paesi Oecd (Oecd 2004). Purtroppo il dato Oecd non è recentissimo (2001/02), e quindi una comparazione rigorosa non può tenere conto della forte crescita che ha caratterizzato negli ultimi anni gli atenei milanesi da questo punto di vista (tab. 17, fig. 5). Se si tiene conto di questa, il grado di internazionalizzazione del sistema universitario milanese, superiore come si è visto a quello dell'italiano, risulta pari a quello del sistema universitario degli Stati Uniti, e superiore a quelli della Spagna e del Giappone. Le grandi *research universities* americane, con tassi di internazionalizzazione spesso superiori al 20%, sono in realtà solo una parte relativamente piccola di un sistema molto più grande, le cui altre componenti (*colleges* quadriennali e biennali, senza corsi

*graduate* e in cui non si fa ricerca) presentano un tasso di internazionalizzazione molto basso. La pubblicistica italiana, che costantemente confronta le nostre università con il solo segmento alto del sistema americano, dimentica questo punto molto importante. Di contro, i sistemi universitari più internazionalizzati sono il francese, l'inglese e il tedesco, che tipicamente sono invece ritenuti più nazionali e idiosincratici dell'americano: essi presentano tassi superiori al 10%, paragonabili quindi a quelli delle grandi università d'élite americani.

Inoltre, bisogna tenere presente il tasso riportato nella tabella 17 è limitato (per assicurare la comparabilità con il dato nazionale) alle università propriamente dette, i cui dati sono disponibili nel database ministeriale. Per avere un quadro più completo, è possibile integrare questo dato con quelli relativi al post-laurea (rispetto cui il database ministeriale non è attendibile) e quelli relativi agli istituti di formazione superiore non universitaria (cfr. par. 3.4).

La tabella 18, riferita all'anno accademico 2003/04, sintetizza il quadro empirico descritto nella terza sezione in alcuni indicatori complessivi, relativi sia al totale degli studenti stranieri che alla loro composizione per area geografica. Si tratta di un dato metodologicamente un po' rozzo<sup>13</sup>, che mostra però una situazione di grande interesse: il tasso è attorno al 5% in complesso, ed è superiore al 7% per quanto riguarda i corsi post-laurea. L'internazionalizzazione del sistema di formazione superiore milanese è quindi maggiore di quella del sistema universitario degli Stati Uniti, ed è praticamente in linea con la media OECD.

Tabella 18. Stranieri iscritti ai corsi delle università milanesi, per provenienza geografica e per livello di corso, 2003/04

	primo livello		secondo livello		totale	
	N	%	N	%	N	%
Africa Nera	40	3,2	26	3,9	66	3,0
Africa orientale e del Nord	35	2,8	16	2,4	55	2,5
America del Nord	16	1,3	48	7,3	70	3,2
America Latina	199	16,0	134	20,2	348	16,0
Europa occidentale	283	22,8	244	36,9	585	26,9
Europa orientale	478	38,5	94	14,2	670	30,8
Medio Oriente	60	4,8	46	6,9	115	5,3
Oceania	2	0,2	2	0,3	4	0,2
Oriente	128	10,3	52	7,9	260	12,0
totale stranieri	1.241	100,0	662	100,0	2.173	100,0
totale studenti	32.575		9.241		45.008	
% stranieri		3,8		7,2		4,8

<sup>13</sup> I dati relativi alle 7 università milanesi (cfr. par. 3.1 e 3.2) sono relativi agli iscritti al primo anno, quelli relativi agli istituti non universitari (par. 3.4) agli iscritti in complesso. Dato che quello che interessano sono le percentuali il problema non è grave. Inoltre, con i dati disponibili, non è stato possibile suddividere gli iscritti all'Accademia di Brera tra primo e secondo livello, per cui essi sono riportati solo nel totale complessivo.

## 7. Conclusioni: un quadro d'insieme dei flussi

Nonostante i limiti dell'evidenza disponibile, è possibile misurare con una certa precisione i flussi di internazionalizzazione delle università milanesi utilizzando come indicatore le iscrizioni di studenti stranieri al primo anno dei corsi universitari dei vari livelli. Si tratta di flussi *rilevanti*, a dispetto di quello che sostiene la (poca) ricerca in merito, maggiori in proporzione a quelli riguardanti l'intero paese, e significativi anche in comparazione internazionale. Per esempio, la loro dimensione è in proporzione analoga a quella del sistema universitario degli Stati Uniti. Soprattutto, si tratta di flussi *in crescita* ed *espansivi*. La loro crescita negli ultimi anni è stata molto forte, per di più in assenza di politiche sistemiche, locali o nazionali, volte alla loro incentivazione. Si tratta inoltre, vale la pena di sottolineare, di flussi ontologicamente espansivi, nella misura in cui ogni studente straniero che giunge a Milano veicola un flusso reale, di informazioni, risorse, attività molto superiore a quello direttamente associato alla sua persona: le reti sociali in cui sono inseriti gli studenti universitari sono molto vaste, e questo assicura l'espansione dei flussi. La mancanza di rilevazioni dirette impedisce di misurare con precisione questa espansività, ma sulla sua consistenza non ci sono dubbi: l'indicatore utilizzato sottostima con ogni probabilità i flussi reali.

Come in genere accade anche altrove, i flussi sono *selettivi*, e si indirizzano più alla formazione universitaria di secondo e terzo livello (*graduate education*), sia di orientamento professionalizzante (master e corsi di perfezionamento) che di orientamento accademico (dottorati e scuole di specializzazione). Anche da questo punto di vista la comparazione internazionale è interessante e dà risultati non scontati: il grado di internazionalizzazione del corpo studentesco *graduate* di Bocconi e Politecnico, gli atenei più attivi sia nell'internazionalizzazione che nella promozione della formazione post-laurea, è paragonabile a quello delle grandi università di ricerca americane.

A dispetto della retorica sull'immaterialità della società post-industriale, si tratta di flussi *territorializzati*. Questo conferma quanto trovato nelle ricerche sulle città globali: ognuna di queste insiste su una porzione ben precisa dell'ambito territoriale globale, connessa con i flussi politici e commerciali storicamente esistiti (Sassen 1997a; 1997b). La geografia ha un peso, e infatti i flussi che giungono nell'area metropolitana milanese provengono in ampia misura dal continente europeo. Anche la storia contemporanea e il mutamento sociale globale, d'altra parte, hanno un ruolo importante. Il mutamento della composizione dei flussi che si è osservato, con una leggera diminuzione di quelli provenienti dall'Europa occidentale e una forte crescita di quelli provenienti dall'Europa orientale, è associato all'allargamento dell'Unione Europea, che rende meno difficile l'afflusso di studenti da quei paesi. E anche la crescita dei flussi di studenti stranieri dall'Africa del Nord, dall'America Latina e dal Medio Oriente è connessa con i flussi migratori che da quei continenti vengono verso il nostro paese. Meno forti, invece, i flussi provenienti dalle aree sviluppate non europee: quelli dall'America del Nord, mai abbondanti, sono quasi scomparsi,

quelli dall'Estremo Oriente sono invece in crescita, anche se quantitativamente ridotti.

Se si allarga lo sguardo al contesto lombardo, anche qui si trovano flussi consistenti e in crescita, solo di poco inferiori a quelli che insistono sull'area metropolitana. Si tratta dunque di flussi *territorialmente diffusi*: non pare esserci quindi, almeno in generale, un effetto di attrazione del contesto metropolitano: ci sono atenei collocati in provincia, come Pavia, con internazionalizzazione molto superiore a buona parte degli atenei metropolitani. Anche da questo punto di vista, quindi, non si riscontra un particolare primato del centro metropolitano rispetto al "contado" e alla regione nel suo complesso (cfr. Sapelli 2005).

Dal punto di vista del governo di questi flussi, essi sono per molti versi *spontanei*. Manca un'integrazione sistemica tra gli attori coinvolti: un sistema universitario milanese nel senso reale del termine "sistema" non esiste, né su questi fenomeni né su altri. Utilizzando un termine parsonsiano, si potrebbe invece dire che esiste un'"integrazione per compatibilità": ogni attore agisce per sé, e l'integrazione è determinata dal giustapporsi, a volte pacifico a volte conflittuale, delle diverse strategie e attività degli attori coinvolti. L'andamento dei flussi è in definitiva governato dall'interazione tra tre fattori: le politiche dei singoli atenei, che possono adottare strategie di internazionalizzazioni più o meno forti ed efficaci; le motivazioni della domanda, che sembrano variare sistematicamente per area geografica di provenienza (oltre che per una serie di fattori individuali e socio-strutturali che non siamo in grado di osservare); e i vincoli posti a livello nazionale, che sono peraltro piuttosto blandi e frequentemente aggirati.

Le politiche degli atenei variano in funzione delle loro caratteristiche. Gli atenei con offerta formativa concentrata, in primo luogo la Bocconi e il Politecnico, nel periodo osservato sono stati i più dinamici nell'accelerare i processi di internazionalizzazione. Si tratta, vale la pena di aggiungere, di atenei che da tempo attraggono flussi di studenti da tutto il paese: esiste quindi una continuità tra espansione dei flussi nazionali e internazionali. I piccoli atenei, meno internazionalizzati dei grandi all'inizio del periodo preso in considerazione, li hanno rapidamente superati. Gli atenei con offerta formativa concentrata e di piccole dimensioni sono quindi più dinamici anche da questo punto di vista, oltre che dal punto di vista delle iscrizioni in generale (Ballarino e Regini 2005; Ballarino 2006). La differenza tra atenei pubblici e privati sembra invece meno importante: è vero che in complesso i privati presentano una dinamica di internazionalizzazione molto più forte dei pubblici, ma i pubblici negli ultimi anni hanno recuperato terreno.

Se si estende l'analisi alla formazione terziaria non universitaria, o solo da poco riconosciuta come tale, il quadro delineato sopra si conferma e si approfondisce. Nell'area metropolitana esistono una serie di istituzioni di formazione superiore di nicchia, in particolare nei settori dell'arte e del design, a volte con tradizioni secolari a volte relativamente recenti, il cui tasso di internazionalizzazione è molto superiore a quello medio e a quello della maggior parte degli atenei. Nel caso della formazione orientata all'arte il fattore di attrazione risiede evidentemente nella grande tradizione di queste scuole, e nel costo relativamente basso rispetto ad analoghi istituti all'estero. Il caso della moda è molto interessante. La



letteratura recente, andando oltre il concetto indifferenziato di globalizzazione come internazionalizzazione, osserva che si possono dare diversi gradi di insistenza territoriale dei fenomeni sociali, politici, economici e dei flussi in cui essi si articolano: esistono reti di interazione *locali*, *nazionali*, *internazionali*, *transnazionali* e *globali* (Mann 1997). Le prime due non necessitano di spiegazione, le reti *internazionali* sono quelle in cui interagiscono attori radicati in reti nazionali diverse; le *transnazionali* sono reti relativamente indipendenti dalle nazionali, ma non necessariamente globali: solo in quest'ultimo caso si può parlare rigorosamente di reti *globali*. Uno studio che ha messo Milano a confronto con l'ipotesi della "città globale" ha rilevato che i diversi settori dell'economia metropolitana presentano gradi diversi di globalizzazione, e che l'unico settore realmente globale nel senso sopra definito è appunto quello della moda e del design (Ballarino 2000). A Milano come altrove, i flussi di studenti sono ampiamente (anche se non completamente) correlati con i flussi in senso più generale (Taylor 2005, tab. 4), per cui il fatto che anche la formazione superiore in questi settori sia fortemente internazionalizzata non stupisce.

Le motivazioni degli studenti, l'altro elemento decisivo per l'attrattività internazionale della formazione superiore, variano a seconda del paese di provenienza. Oltre ai flussi orientati alle nicchie di cui sopra, che hanno dimensione realmente globale e riguardano soprattutto paesi avanzati (Europa occidentale, America del Nord e Oriente), se ne possono individuare altri tre. Uno, verosimilmente il più antico e leggermente in calo, proviene soprattutto dall'Europa occidentale ed è orientato soprattutto verso la formazione umanistica. Si tratta, di nuovo, di motivazioni di nicchia, però poco espansive nella misura in cui la concorrenza, italiana e straniera, è molto forte. Un altro flusso si orienta verso le discipline economiche, è molto forte a livello di studi *graduate*, proviene soprattutto dai paesi più sviluppati ma non solo. Un ultimo flusso, infine, proviene soprattutto dai paesi del Terzo mondo (Africa e America Latina) e si orienta verso studi medici, tecnici e scientifici. Questi ultimi due flussi sono i più espansivi, anche se per ragioni differenti: il flusso attratto dagli studi economici ha come verosimile obiettivo il conseguimento di un titolo di studio spendibile sul mercato del lavoro internazionale del management aziendale, mentre quello attratto dalle facoltà mediche e tecnico-scientifiche è probabilmente sensibile alla possibilità di ottenere un titolo di studio spendibile sul mercato del lavoro del paese di provenienza. In entrambi i casi, come nel caso del primo flusso, attratto dalle nicchie extra-universitarie, la crescita si spiega in primo luogo in ragione delle politiche degli atenei. Come è noto, le migrazioni seguono un andamento a catena: un primo insediamento favorisce l'attrazione di altri connazionali, e questo, insieme alle strategie aggressive degli atenei, è all'origine della forte crescita osservata in questi settori.

## Nota metodologica<sup>14</sup>

### *Fonte*

Banca dati Miur-Urst (Ufficio Statistico). Dati amministrativi relativi agli immatricolati al 31 luglio per Ateneo, facoltà, provenienza geografica e genere:

- a.a. 1998-99: il data set xls è suddiviso in quattro fogli di lavoro contenenti rispettivamente gli immatricolati italiani ai cdl, gli immatricolati italiani ai cdu, gli immatricolati stranieri ai cdl e gli immatricolati stranieri ai cdu. Per ciascun Ateneo sono specificate le sedi distaccate;
- a.a. 1999-00: il data set xls è suddiviso in due fogli di lavoro contenenti gli immatricolati ai cdl e cdu sia italiani che stranieri. Il data set è stato integrato con i dati forniti dall'Università degli Studi di Milano per questo Ateneo e per l'Università Bicocca. L'integrazione è stata necessaria per via di possibili imprecisioni dei dati pervenuti al Ministero dopo la trasformazione della Bicocca in Università separata dalla prima. Per ciascun Ateneo sono specificate le sedi distaccate;
- a.a. 2000-01: il data set xls è suddiviso in tre fogli di lavoro contenenti gli immatricolati sia italiani che stranieri ai cdl, ai cdu e ai primi corsi di laurea di primo livello. Non sono specificate le sedi distaccate degli Atenei;
- a.a. 2001-02: il data set xls contiene un foglio di lavoro unico relativo agli immatricolati (sia italiani sia stranieri) ai corsi del vecchio ordinamento (cdl, cdu, scuole dirette a fini speciali), ai cdl di primo e secondo livello (per il secondo livello sono riportati gli immatricolati per la prima volta all'ateneo). Non sono specificate le sedi distaccate degli atenei;
- a.a. 2002-03: il data set xls contiene un foglio di lavoro unico relativo agli immatricolati (sia italiani sia stranieri) ai corsi del vecchio ordinamento (cdl, laurea specialistica a ciclo unico, scuole dirette a fini speciali) e ai cdl di primo e secondo livello (per il secondo livello sono riportati gli immatricolati per la prima volta all'ateneo). Per ciascun Ateneo sono specificate le sedi distaccate;
- a.a. 2003-04: *ibidem*;
- a.a. 2004-05: *ibidem*.

### *Le Università considerate*

L'analisi si è concentrata sulle Università del territorio lombardo: Università di Bergamo, Università di Brescia, Bicocca, Bocconi, Cattolica, Insubria, Iulm, Liuc, Università degli Studi di Milano, Pavia, Politecnico, San Raffaele. Queste sono state aggregate in due categorie:

- 1) "università milanesi": i dati relativi alle Università di Milano (Bicocca, Bocconi, Cattolica, Iulm, Università degli Studi di Milano, Politecnico,

---

<sup>14</sup> A cura di Sabrina Colombo, Dipartimento di Studi del lavoro e del welfare, Università di Milano.

San Raffaele) depurati però dalle sedi distaccate. Come specificato più sopra, per alcuni anni i data set non permettevano di effettuare tale operazione. Per l'anno 2000-01 gli immatricolati delle sedi distaccate sono stati calcolati in proporzione con l'anno precedente. Per l'anno 2001-02 è stato possibile individuare le sedi distaccate confrontando con i dati dell'anno successivo le sedi dei singoli corsi di laurea;

- 2) "università lombarde": comprende le università milanesi e le loro sedi distaccate presenti sul territorio lombardo, insieme alle altre università che completano l'elenco di quelle considerate.

### *L'analisi*

I dati sono stati elaborati prima per Ateneo e poi si è proceduto ad un'analisi generale degli immatricolati stranieri sul territorio lombardo.

I livelli di aggregazione sono i seguenti:

- a) "GENERALE": totale stranieri e totale generale immatricolati ai cdu e ai cdl (nei corsi di laurea vengono conteggiati gli immatricolati la prima volta, per cui si includono gli immatricolati alle lauree triennali e gli immatricolati alle lauree di secondo livello che si sono immatricolati per la prima volta nell'Ateneo) per Ateneo, Università milanesi, Università lombarde, Università italiane. Gli stranieri sono stati poi disaggregati in: apolide, residente estero e cittadinanza straniera;
- b) "SESSO": stranieri immatricolati maschi e femmine per Ateneo, Università milanesi, Università lombarde;
- c) "PROVENIENZA GEOGRAFICA" e "AREE GEOGRAFICHE": totale stranieri immatricolati nei paesi elencati nella prima colonna tabella 1 per Ateneo, Università milanesi, Università lombarde. Gli stranieri immatricolati per paese sono stati poi aggregati per aree geografiche come riportato nella seconda colonna della tabella 1.

Tabella 1 – Aggregazione della provenienza geografica per aree.

PROVENIENZA GEOGRAFICA	AREE GEOGRAFICHE
Algeria Ciad Egitto Eritrea Etiopia Libia Marocco MAURITANIA Somalia Sudan Tunisia	AFRICA DEL NORD E ORIENTALE
Angola Benin Burkina Faso (Alto Volta) Burundi Camerun Capo Verde Congo Costa d'Avorio	AFRICA NERA

Ghana Gibuti Guinea Bissau Kenia Lesotho Madagascar Mali Mozambico Nigeria Ruanda SENEGAL Sierra Leone Sud Africa Togo Uganda Zambia Zimbabue	
Canada Stati Uniti d'America	AMERICA DEL NORD
Argentina Bolivia Brasile Cile Colombia Costarica Cuba Dominicana, Repubblica Ecuador El Salvador Giamaica Guatemala Honduras Messico PANAMA Paraguay Perù Uruguay Venezuela	AMERICA LATINA
APOLIDE	APOLIDE
Australia	AUSTRALIA
Austria Belgio Cipro Danimarca Finlandia Francia Germania Grecia Irlanda Islanda Israele Lussemburgo Malta Monaco Norvegia Paesi Bassi Portogallo Regno Unito San Marino Spagna Svezia	EUROPA OCCIDENTALE

Svizzera	
Albania Bielorussia BOSNIA-ERZEGOVINA Bulgaria Ceca, Repubblica Croazia Estonia Georgia Jugoslavia (Serbia-Montenegro) Jugoslavia, Repubblica Federale LETONIA Lituania Macedonia Moldavia Polonia Romania Russia Slovacchia Slovenia Ucraina Ungheria	EUROPA ORIENTALE
Arabia Saudita Giordania Iran Iraq Kuwait Libano PALESTINA Siria Turchia	MEDIO ORIENTE
Afghanistan Armenia Azerbaijan Bangladesh Birmania Cambogia Cina Corea del Nord Corea del Sud Filippine Giappone India Indonesia KAZAKISTAN Laos Malesia Maurizio Mongolia Nepal Pakistan Singapore Sri Lanka (Ceylon) Taiwan Thailandia Uzbekistan Vietnam	ORIENTE
RESIDENTE ESTERO	RESIDENTE ESTERO

d) “FACOLTA’ FINE” e “FACOLTA’ AGGREGATE”: totale stranieri immatricolati per facoltà negli atenei milanesi e lombardi. Nella tabella 2 sono riportate tutte le facoltà considerate e nella seconda colonna la loro aggregazione per area disciplinare.

Tabella 2 – Aggregazione delle facoltà per area disciplinare.

FACOLTÀ FINE	FACOLTA’ AGGREGATE
ARCHITETTURA POLITECNICO MI ARCHITETTURA POLITECNICO C/L ARCHITETTURA POLITECNICO MN INGEGNERIA BG INGEGNERIA BS INGEGNERIA POLITECNICO L/C INGEGNERIA PV INGEGNERIA LIUC INGEGNERIA POLITECNICO MI	ARCHITETTURA/INGEGNERIA
ECONOMIA BICOCCA ECONOMIA CATTOLICA ECONOMIA LIUC ECONOMIA BOCCONI ECONOMIA BS ECONOMIA INSUBRIA ECONOMIA PV ECONOMIA BG SCIENZE BANCARIE E ASSICURATIVE CATTOLICA SCIENZE STATISTICHE BICOCCA	ECONOMIA/STATISTICA
GIURISPRUDENZA BG GIURISPRUDENZA BICOCCA GIURISPRUDENZA CATTOLICA GIURISPRUDENZA LIUC GIURISPRUDENZA BS GIURISPRUDENZA- INSUBRIA Co GIURISPRUDENZA UNIMI GIURISPRUDENZA PV	GIURISPRUDENZA
INTERFACOLTA' CATTOLICA BS INTERFACOLTA' CATTOLICA INTERUNIVERSITA' BICOCCA	INTERFACOLTA/INTERUNIVERSITA’
MEDICINA E CHIRURGIA BICOCCA MEDICINA E CHIRURGIA S.RAFFAELE MEDICINA E CHIRURGIA BS MEDICINA E CHIRURGIA UNIMI MEDICINA E CHIRURGIA INSUBRIA MEDICINA E CHIRURGIA PV MEDICINA VETERINARIA UNIMI	MEDICINA
AGRARIA UNIMI FARMACIA UNIMI FARMACIA PV SMFN BICOCCA SMFN- CATTOLICA BS	SCIENZE

SMFN INSUBRIA Va SMFN UNIMI SMFN INSUBRIA Co SMFN PV	
SCIENZE MOTORIE UNIMI	SCIENZE MOTORIE
PISCOLOGIA S. RAFFAELE PSICOLOGIA BICOCCA PSICOLOGIA CATTOLICA SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE IULM SCIENZE POLITICHE CATTOLICA SCIENZE POLITICHE UNIMI SCIENZE POLITICHE PV SOCIOLOGIA BICOCCA SOCIOLOGIA CATTOLICA SOCIOLOGIA-CATTOLICA BS	SCIENZE SOCIALI
FILOSOFIA S. RAFFAELE	UMANISTICHE
LETTERE E FILOSOFIA BG	
LETTERE E FILOSOFIA -CATTOLICA BS	
LETTERE E FILOSOFIA CATTOLICA	
LETTERE E FILOSOFIA PV	
LETTERE E FILOSOFIA UNIMI	
LINGUE E LETTERATURE STRANIERE CATTOLICA	
LINGUE E LETTERATURE STRANIERE BG	
LINGUE E LETTERATURE STRANIERE IULM	
LINGUE E LETTERATURE STRANIERE-CATTOLICA BS	
SCIENZE DELLA FORMAZIONE BICOCCA	
SCIENZE DELLA FORMAZIONE CATTOLICA	
SCIENZE DELLA FORMAZIONE -CATTOLICA BS	
SCIENZE MUSICOLOGICHE-PV-Cremona	

## Bibliografia

- Amato Molinari, S., Bernabei, E. (2004), La popolazione universitaria, in MeglioMilano, *Gli studenti pendolari: accoglienza e spostamenti. Le iniziative per aumentare l'offerta abitativa*, rapporto di ricerca, disponibile su: [www.meglio.milano.it](http://www.meglio.milano.it).
- Artoni, R. (2005), Alcune considerazioni sull'economia milanese, in AA. VV., *Milano, nodo della rete globale. Un itinerario di analisi e proposte*, Milano: Bruno Mondadori.
- Arum, R., Gamoran, A., Shavit, Y. (2006), Più inclusione che deviazione: espansione, differenziazione e struttura di mercato dell'istruzione superiore, in G. Ballarino, D. Checchi, a cura di, *Sistema scolastico e disuguaglianza sociale. Scelte individuali e vincoli strutturali*, Bologna: il Mulino.
- Ballarino, G. (2000), *Il quadro generale dei servizi nell'area metropolitana milanese*, rapporto di ricerca, Milano: Ires Lombardia/Camera di Commercio.
- Ballarino, G. (2006a), *Dopo la grande trasformazione. Offerta formativa e iscrizioni agli atenei milanesi nella prima metà del decennio 2000*, WtW working papers, 1/2006, disponibile su: [http://www.wtw.unimi.it/workingpapers/ballarino\\_unimilanesi1\\_corr\\_.pdf](http://www.wtw.unimi.it/workingpapers/ballarino_unimilanesi1_corr_.pdf).
- Ballarino, G. (2006b), Stratificazione educativa e stratificazione sociale in Italia: il rendimento occupazionale del settore di studio universitario, in G. Ballarino, D. Checchi, a cura di, *Sistema scolastico e disuguaglianza sociale. Scelte individuali e vincoli strutturali*, Bologna: il Mulino.
- Ballarino, G., Regini, M. (2005), *Formazione e professionalità per l'economia della conoscenza. Strategie di mutamento delle università milanesi*, Milano: Angeli.
- Ballarino, G., Bratti, M. (2006). *Fields of study and graduates' occupational outcomes in Italy during the 90s. Who won and who lost?*, Università di Milano, DEAS working papers, 7/2006.
- Ballarino, G., Labarile, M., Uberti, T. E., (2006) Offerta formativa, apertura virtuale e internazionalizzazione delle università milanesi, in Cciao Milano, Servizio Studi, *Milano Produttiva 2006*, Cciao Milano 2006.
- Ballarino, G., Vezzoni, C. (2007), *Perché ancora discriminate? Studio di genere sulle scelte universitarie e la transizione al lavoro*, rapporto di ricerca, Milano: progetto Universidonna.
- Bottani, N. (2002), *Insegnanti al timone*, Bologna: il Mulino.
- Capano, G. (1998), *La politica universitaria*, Bologna: il Mulino.
- Cobalti, A. (2006), *Globalizzazione e istruzione*, Bologna: il Mulino.
- Dente, B. (2005); Governare l'innovazione, in AA. VV., *Milano, nodo della rete globale. Un itinerario di analisi e proposte*, Milano: Bruno Mondadori.
- Gallino, L. (1993), *Dizionario di sociologia*, Tea-Utet.
- Magatti, M. (2005), Novum Mediolanum. Logiche di sviluppo e di governo di un nodo globale, in AA. VV., *Milano, nodo della rete globale. Un itinerario di analisi e proposte*, Milano: Bruno Mondadori.



- Mann, M. (1997), Has globalization ended the rise of the nation-state?, *Review of International Political Economy*, 4, 3: 472-96.
- O' Connor, K. (2005), *International Students and Global Cities*, GAWC research paper no. 161, disponibile su [www.lboro.ac.uk/gawc/rb/rb161.html](http://www.lboro.ac.uk/gawc/rb/rb161.html).
- Oecd (2004), *Education at a Glance. The Oecd Indicators 2004*, Paris: Oecd.
- Paletta, A. (2004), *Il governo dell'università, tra competizione e accountability*, Bologna: il Mulino.
- Powell, W., Snellman, K. (2004), The Knowledge Economy, *Annual Review of Sociology*, 30: 199-220.
- Regini, M. (2000), *Modelli di capitalismo. Le risposte europee alla sfida della globalizzazione*, Roma-Bari: Laterza.
- Sassen, S. (1997a), *Città globali. New York, Londra, Tokyo*, Torino: Utet.
- Sassen, S. (1997b), *Le città nell'economia globale*, Bologna: il Mulino.
- Senn, L. (2005), Guardare "oltre" le apparenze: il ruolo nodale dell'economia milanese nello scenario globale, in AA. VV., *Milano, nodo della rete globale. Un itinerario di analisi e proposte*, Milano: Bruno Mondadori.
- Streeck, W. (1988), L'impresa come luogo di formazione e di apprendimento, in P. Ceri, a cura di, *Impresa e lavoro in trasformazione: Italia-Europa*, Bologna, il Mulino.